Sorteggiate due «500» con il concorso-quiz (pag. 2)

ultima edizione

Anno 101 - Numero 194

sabato 23 domenica 24 agosto 1969

STAMPA SERA

Lire 70 (arretrati L. 140) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, sem. 9300, trim. 4850 - Estero: anno L. 29.000, sem. 14.850, trim. 7600 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telef. 65.68 - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 5; Francia n.fr. 0,80; Inghilterra sh. 1,6; Libia pias. 8; Svizzera fr. 0,70 - Inserzioni: Sipra-Kompass Pubblicità S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32, tel. 656.063 - 10100 Torino, via Roma 80, tel. 650.063 - 20122 Milano, via Corva 33, tel. 790.121 - 00187 Roma, via Po 12, tel. 854.819 - 16121 Genova, via XII Ottobre 186/r, tel. 593.632 - Pubblicità commerciale: L. 200 (Edizione [illegible] 700) - Posizioni fisse tipiche aumento 20% - Occasionali, Noziari Aziende L. 250 mm (Edizione [illegible] 800) - Finanziari, Legali L. 500 mm (Edizione [illegible] 1000) - Necrologi L. 200 per parola (Edizione [illegible] 700, aventi il doppio) - Echi L. 400 (Edizione [illegible] 1000) - Economici: vedere rubriche - Festivo aumento 25%

Mosca impone una dura repressione

La Cecoslovacchia punita

Carcere e confino per chi manifesta

Le leggi speciali promulgate ieri sera a richiesta di Husak - Anche Dubcek costretto a firmare come presidente dell'Assemblea - Carri armati e truppe presidiano la città - Ancora due morti a Brno

nostro servizio particolare

PRAGA, sabato sera.

Il pugno di ferro di leggi speciali è calato sulla Cecoslovacchia ieri sera, mentre altre due vite umane venivano falciate a Brno nella repressione dei tumulti antisovietici. Un pesante regime di polizia governa ora il paese: tribunali speciali, licenziamento dal lavoro, carcere, confino, attendono chi osera manifestare il benché minimo dissenso. Le normali procedure penali sono sospese: agli imputati sarà praticamente negato il diritto alla difesa. Dai tempi dei gauleiter nazisti il paese non aveva subito un regime così persecutorio.

Le leggi speciali sono state promulgate ieri sera, a richiesta del segretario generale del partito comunista Husak, dal comitato di presidenza dell'Assemblea nazionale (che non si è voluta convocare, adducendo la scusa che è in ferie).

Cernik e lo stesso Dubcek sono stati costretti a firmarle, in qualità l'uno di Primo Ministro, l'altro di presidente della Assemblea nazionale. Le ha sottoscritte anche il Capo dello Stato, Svoboda.

Di esse hanno dato l'annuncio la radio e le edizioni speciali dei giornali, al termine di una giornata di tensione e di inquietudine nella capitale, nella quale giungeva l'eco degli episodi tragici di Brno. Le leggi speciali sono entrate in vigore immediatamente e resteranno valide fino al 31 dicembre.

Con esse vengono sospese le normali procedure giudiziarie. Le udienze preliminari sono abrogate; il rapporto della polizia costituisce la prova; i difensori sono nominati soltanto all'inizio del dibattimento e solo in quel momento possono prendere conoscenza delle imputazioni e delle prove a carico dei loro patrocinati; la Corte è formata da un solo giudice.

Un massimo di tre mesi di reclusione e multe fino a 5000 corone, o ambedue, sono previsto per chiunque:

«1) partecipi, inciti o dia il suo appoggio a qualsiasi azione che violi l'ordine pubblico, non ottemperi agli ordini delle autorità o si rifiuti di svolgere il suo lavoro;

«2) calunni lo Stato o i suoi rappresentanti, attacchi organismi statali o leda gli interessi di politica estera della Cecoslovacchia;

«3) ostacoli l'opera delle autorità, cerchi di impedirgli di svolgere il loro dovere o approvi azioni del genere».

Alla condanna penale si aggiunge il licenziamento in tronco, anche contro il parere dei sindacati che finora era vincolante in casi del genere.

In particolare potranno essere esonerati dai loro incarichi gli insegnanti che non educhino i giovani «nello spirito e nelle idee socialiste». Tutte le organizzazioni la cui attività non siano conformi allo «spirito socialista» possono essere sospese o definitivamente sciolte.

Sia il licenziamento in tronco, sia lo scioglimento di organizzazioni sono sottratti dalle nuove norme perfino alla decisione del giudice speciale. Ciò significa che chiunque sia accusato dalla polizia di «violare l'ordine pubblico» perderà il lavoro senza possibilità di appello. Sono sospese inoltre le norme sindacali e le disposizioni della legge ordinaria che subordinano i licenziamenti ai regolamenti di lavoro e al parere dei relativi ministeri. Per giunta, i contravventori delle leggi speciali che risultino «privi di lavoro» in caso di processo subiranno una condanna doppia di quella prevista e potranno essere inviati al confino per cinque anni.

Le leggi speciali esprimono nel loro spirito due intenti: oltre a quello di schiacciare ogni dissenso nei confronti del regime e dell'«alleato» sovietico, quello di disarmare i sindacati, che sono stati finora il più solido e organizzato portavoce di questo dissenso.

Non solo è vietato loro di intervenire, pur avendone diritto secondo la legge ordinaria, per impedire i licenzia-

(Continua in 2ª pagina)

A PAGINA 2:

«Parlano i giovani di Brno»

Un servizio del nostro inviato Maurizio Caravella

La nuova Milva scoperta da Corgnati

Graziella Ciaiolo, una ragazza ventenne di Cambiano, è stata lanciata da Corgnati come la «nuova Milva»

(VEDERE IL NOSTRO SERVIZIO A PAGINA 6)

Ad una settimana dalla fuga da casa

La dodicenne di Verbania trovata ieri sera a Pesaro

Si era accompagnata con un ragazzo di 18 anni sino alla Riviera Adriatica, dov'erano giunti facendo l'autostop - Per mangiare lavavano i piatti nei ristoranti - Giovedì la giovinetta è scomparsa e l'amico si è rivolto alla polizia

dal nostro inviato

Pallanza, sabato sera.

Patrizia Principalle, la dodicenne di Pallanza fuggita sabato scorso da casa, è stata rintracciata nel tardo pomeriggio di ieri sulla costa adriatica. Era con un diciottenne ed è stata fermata dai carabinieri di Cagli, un paese a pochi chilometri da Pesaro, mentre faceva l'autostop.

La ragazza sta bene. I genitori sono stati avvertiti e ieri sera il padre si è precipitato a Pesaro per incontrare la figlia. I due si sono abbracciati questa mattina nella caserma dei carabinieri.

I nervi di Osvaldo Principalle hanno ceduto nel preciso momento in cui ha rivisto la figlia. Quando ieri sera è partito per Pesaro non era affatto sicuro di poter riabbracciare Patrizia. Correva dietro ad una segnalazione, come ha fatto da sette giorni a questa parte, viaggiando giorno e notte per le province di Novara, Mantova, passando le notti ad interrogare i capelloni di Verbania, Mantova, Milano. Alla vista di Patrizia, Osvaldo Principalle è scoppiato in lacrime, le è corso incontro e l'ha abbracciata. «Perché, perché — ripeteva singhiozzando — cosa ti abbiamo fatto?». Anche la ragazza si è finalmente commossa e si è messa a piangere.

Nella tarda mattinata i due sono ripartiti per Verbania dove arriveranno in serata.

A Pallanza, Luigina Principalle, la madre della dodicenne, ha avuto la notizia soltanto pochi minuti prima di mezzogiorno da un giornalista che le ha telefonato.

«La ringrazio — ha mormorato —, la ringrazio molto». Poi le lacrime le hanno impedito di parlare ancora.

E veniamo alla cronaca del ritrovamento. Nel tardo pomeriggio di ieri una pattuglia di carabinieri di Cagli in servizio sulla strada nazionale ha notato un ragazzo ed una ragazza che facevano l'autostop. Quando la pattuglia si è avvicinata, i due giovani hanno tentato di allontanarsi, ma i militi sono riusciti a bloccare la ragazza. Essendo sprovvista di documenti, l'hanno portata in caserma dove la giovinetta, per qualche tempo, ha declinato false generalità. Soltanto successivamente ha ammesso di essere la dodicenne fuggita da Pallanza e ha detto di chiamarsi Patrizia Principalle.

«Ero a Milano — ha raccontato — ed ho incontrato il ragazzo che avete visto con me. Di lui so poco. Si chiama Piero "faccia d'angelo" e mi ha detto di essere fuggito da una casa di rieducazione. Da Milano abbiamo raggiunto Pesaro facendo l'autostop. Per mangiare andavamo nei ristoranti a lavare i piatti. "Faccia d'angelo" è molto bravo, è stato molto gentile con me. Prima di arrivare a Pesaro siamo stati a Rimini e Riccione».

Sempre ieri pomeriggio, alla Questura di Pesaro, si è presentato un giovane di 18 anni, Alcardo Veneri, residente a Milano. Alla dottoressa Rosalba Bellino, ispettrice della polizia femminile, ha raccontato una strana storia. «A Milano ho conosciuto una ragazza e siamo venuti con l'autostop sulla Riviera adriatica. Mi ha detto di chiamarsi Patrizia, ma nulla più. Ora ci siamo persi di vista. Ne sapete qualche cosa? Penso che possa essere la ragazza di cui parlano i giornali, quella Patrizia Principalle fuggita da Verbania».

L'ispettrice di polizia, ignorando quanto era successo poco prima a Cagli, ha preso nota dell'accaduto ed ha rilasciato il giovane. Non è improbabile che Alcardo Veneri non sia altri che il giovane fuggito quando i carabinieri hanno fermato Patrizia Principalle. Il suo potrebbe essere un ingenuo tentativo per scagionarsi da eventuali responsabilità.

Umberto Zanatta

Patrizia Principalle, la dodicenne di Verbania, in una foto di poche settimane fa

Rosso dice: «Non fu Calleri il rapitore di Maria Teresa»

Sarebbe stata trovata sulla via di Alba e sottratta a un losco «giro» di ninfette - E' un'affermazione poco credibile, non suffragata da prove - Forse si tratta di un ennesimo tentativo per sfuggire alle responsabilità del ratto - In tutta la vicenda le voci prevalgono sulle certezze e il mistero è tutt'altro che risolto - Si cerca ancora il «terzo uomo»: ha un volto, un nome, ma non si sa dove sia

dal nostro inviato

Asti, sabato sera.

«Maria Teresa non è stata rapita»: *lo sostiene Luciano Rosso, che lo ha dichiarato al dottor Bossola.* «Credo — *dice Luciano Rosso* — che Berto *(Bartolomeo Calleri)* non l'abbia rapita. Credo che l'abbia raccolta sulla strada di Alba dove faceva...».

Evitiamo di infangare la memoria della ragazzina, con quelle che forse sono soltanto le calunnie di un furfante in trappola che cerca in tutti i modi di sfuggire ad una pesante condanna. A qualunque prezzo. Ma questa dichiarazione, sia pure presa con tutte le cautele possibili, potrebbe spiegare certe voci su un piccolo giro di ninfette, connesso alla ricerca del misterioso «terzo uomo» che viene dipinto — speriamo definitivamente — come esponente della malavita torinese, già identificato dalla polizia (ai giornalisti sono arrivate per ora solo le iniziali R. L.), sulla quarantina, che qualcuno vuole direttamente coinvolto nella tragica vicenda di Maria Teresa, ed altri soltanto testimone importante.

Maria Teresa vittima della morbosa passione di un esaltato. Maria Teresa sfruttata in un piccolo giro di ninfette. Maria Teresa uccisa via di casa consenziente. Maria Teresa rapita nel sacco. Tutte ipotesi [illegible] alla stessa maniera. Di concreto c'è ben poco oltre alla morte atroce della ragazzina ed a quella del suo persecutore. Oltre all'arresto di Luciano Rosso.

Le ultime pagine della vita di Maria Teresa, quelle connesse alla sua prigionia nella casa maledetta, sono contenute in una decina di fogli di verbale.

Ebbene di cose concrete ce ne sarebbero assai poche. Molte chiacchiere. Vaghi accenni. Perfino lo stesso Luciano Rosso — a stare al suo racconto — ne sortirebbe innocente come una goccia d'acqua. Un po' di favoreggiamento forse, e niente di più. Difficile perfino, allo stato attuale delle cose, affibbiargli l'omissione di soccorso.

Sapeva anche della botola. Ma chi potrà dimostrare che la fanciulla vi era stata rinchiusa la notte del 4 quando partirono per una serie di furti e incapparono nel blocco dei carabinieri, si gettarono in Po ed il Calleri morì? Come dimostrare che sapeva che Maria Teresa era stata sepolta viva?

E il «terzo uomo»? Potrebbe avere una sua importanza nel caso che realmente si scoprisse che non fu il Calleri a rapire la ragazzina, ma la prese a qualcun altro che aveva incominciato a sfruttarla. Qualcuno che forse l'aveva abbandonata perché «scottava» troppo e non aveva un rifugio sicuro come quello del Calleri. Ma è una versione poco probabile, che contrasta con altre risultanze.

Pare certo che... Quando si incomincia a dire pare certo, è perché la verità è ancora lontana.

Mario Bariona

Sgomberata stamane la «Salamini» a Parma

PARMA, sabato sera.

Lo stabilimento «Salamini», che era occupato dai dipendenti dal 13 febbraio scorso, è stato sgomberato. Questa mattina alle sei un ufficiale giudiziario del tribunale di Parma, con l'assistenza della forza pubblica, ha dato esecuzione, allontanando gli occupanti, al decreto del pretore

in sintesi

Camilla in Messico

CITTA' DEL MESSICO — Prima di andare a morire nell'Atlantico l'uragano «Camilla» ha spazzato via le abitazioni di centomila messicani. Parte dello Stato di Oaxaca è sommersa dall'acqua, molti ponti sono crollati.

Corteo in Irlanda

BELFAST — Gli estremisti protestanti intendono compiere oggi una manifestazione, nonostante il divieto del Governo. Per prudenza il corteo, secondo i loro piani, è in automobile, dalla cittadina di Armagh a Belfast. Esso passa attraverso zone abitate da cattolici, che potrebbero reagire. Le truppe inglesi sono in stato di allerta.

Attacco a Da Nang

SAIGON — I guerriglieri hanno bersagliato la notte scorsa, con i loro razzi, la città di Hue: un bambino è morto. Hanno attaccato anche la città di Tam Ky, a sud di Da Nang, nella cui area si svolgono da circa una settimana aspri combattimenti

Sorteggiate due "500" con il concorso Stampa Sera-quiz

L'auto in palio la settimana di Ferragosto e il cui sorteggio non è stato comunicato per il giorno di riposo dei giornali, è stata vinta da

FRANCESCO VITALE, via Sacra di S. Michele 59, Collegno (Torino)

La «500» sorteggiata stamane tocca invece a

MARIO BERARDO, via Vittorio Emanuele 261, Bra (Cuneo)

E' un giovane diciottenne, con la patente da soli quattro mesi, naturalmente senza macchina. Si è diplomato ragioniere con la massima votazione dell'Istituto (52/60) e conta di iscriversi alla Facoltà torinese di Lingue.

Un venditore di patatine vince l'auto del Ferragosto

Francesco Vitale sostituirà la sua vecchia utilitaria con la «500» di Ferragosto

Il vincitore della «500» della settimana di Ferragosto è un venditore ambulante di patatine fritte del Canavese. Si chiama Francesco Vitale, 31 anni, vive a Leumann, frazione di Collegno.

Non è stato facile rintracciarlo. In questo periodo ha la moglie e il figlioletto Davide, 14 mesi, in vacanza a Lanzo e lui, per fare la giornata, deve alzarsi presto e girare paese per paese, da Leinì a Ceresole, a rifornire i negozianti. L'incrocio che convoglia le strade da Ivrea, da Castellamonte e per la valle Soana è il suo passaggio obbligato. E' qui che ieri pomeriggio è passato Francesco Vitale sul suo camioncino Fiat color giallo con le scritte pubblicitarie. Proprio a quest'incrocio stava contrattando con un cliente e qui ha ricevuto la notizia di aver guadagnato la «500» offerta dal nostro giornale per i solutori dei tre quiz.

«E' incredibile — ha risposto —. *Dicono che venerdì è una giornata negativa invece per me è giorno di festa*».

La nuova automobile è arrivata al Vitale nel momento giusto. Quando ciòè aveva quasi in crisi la vecchia «500» che lo serviva da oltre quattro anni e le spese sostenute quest'anno per il nuovo alloggio nella palazzina di Leumann non permettevano follie.

Francesco Vitale ha immediatamente deciso di vendere la stanca utilitaria ed acquistare con il ricavato un nuovo mobile «che — ha detto — *proprio mi mancava per completare l'arredamento*».

Le celebrazioni «contenute all'essenziale»

Migliaia di fedeli al Santuario di Oropa nel 16° centenario

Vi saranno molti pellegrinaggi, ma i riti sono tenuti in tono modesto «secondo lo spirito liturgico di oggi» - La storia della «Madonna nera»

dal corrispondente

Biella, sabato sera.

Il santuario di Oropa celebra il sedicesimo centenario della sua fondazione. E' sorto, infatti, in lenta progressione attorno ad un masso erratico che nell'anno 369 Sant'Eusebio, vescovo di Vercelli, sfuggito ad una persecuzione dei seguaci di Ario, trasformò in rudimentale cappella per collocarvi un simulacro della Madonna, proveniente dalla Palestina. La statua, ancora intatta, è conservata nella basilica fatta erigere nel 1600 da mons. Giovanni Stefano Ferrero per incorporarvi la primitiva cappella eusebiana.

Nella stessa chiesa sono da ieri esposte alla venerazione dei fedeli le reliquie di Sant'Eusebio, che per la prima volta dopo 1600 anni sono state traslate ad Oropa dal Duomo di Vercelli. Vi rimarranno fino a domenica prossima, 31 agosto. Il gesto di amicizia cristiana dell'Archidiocesi vercellese è stato particolarmente apprezzato dai biellesi.

Le celebrazioni si concluderanno per tutta la settimana ed avranno per tema l'esaltazione della figura di Sant'Eusebio, considerato fra i più strenui difensori della fede, attraverso approfonditi studi sulle sue opere. Nell'ambiente della Curia biellese si fa osservare che «*le celebrazioni esterne sono state contenute all'essenziale, secondo lo spirito liturgico di oggi*».

Il quindicesimo centenario, celebrato il 29 agosto 1869 dal grande vescovo biellese mons. Pietro Losana, richiamò ad Oropa non meno di quarantamila persone, molte delle quali vi giunsero a piedi da paesi lontani. Sarà interessante osservare perciò se si notino sintomi di affievolimento o di rafforzamento della devozione alla «Vergine bruna». La statua della Madonna è caratterizzata dal volto e dalle mani colorate di nero. Un tempo si riteneva che fosse stata scolpita nel legno d'ebano (invece è di cedro), taluni sostenevano che l'annerimento fosse stato provocato dal fumo ultramillenario delle candele e degli incensi. Non si è giunti ancora ad una spiegazione, ma l'ipotesi più attendibile è che la colorazione scurissima sia dovuta ad una consuetudine iconografica orientale.

Sant'Eusebio trovò prodigiosamente tre statue, tutte con il volto nero, durante un pellegrinaggio in Palestina, seguito al suo forzato esilio in Siria. L'imperatore Costanzo, seguace di Ario (che negava la divinità di Gesù, figlio di Dio) aveva ordinato la deportazione a Scitopoli del vescovo di Vercelli, la cui diocesi a quell'epoca si estendeva a buona parte del Piemonte. Il trasferimento avvenne in una gabbia di ferro. Quando tornò dall'esilio, Sant'Eusebio portò con sé le tre statue: una la donò a Cagliari, sua città natale, un'altra la portò a Crea, nel Monferrato, e l'ultima, ritenuta la più bella, la donò a Vercelli. Costretto a fuggire per una nuova persecuzione degli ariani, trovò rifugio ad Oropa (secondo taluni studiosi il nome deriverebbe dai primi abitanti, gli Orobici) ed affidò la statua alla venerazione di quelle genti. Morì lapidato due anni dopo e la sua tomba venne scoperta solo nel secolo XVI.

Il culto della «Vergine bruna» si estese poi in tutto il Biellese, nel Vercellese e nella Valle d'Aosta. Nel 1600 la città di Biella, per dimostrare la sua gratitudine per essere stata salvata da una epidemia di peste, elesse la Madonna di Oropa sua patrona. Da allora ogni anno si svolge una processione votiva, alla quale partecipano il gonfalone di Biella e l'Amministrazione civica in carica.

Piero Minoli

Un gruppo di fedeli nel cortile del Santuario di Oropa

Approvato dal ministero il piano edilizio a Novi

Novi Ligure, sabato sera.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha approvato il piano delle zone destinate all'edilizia economica e popolare nel comune di Novi Ligure (legge 167). L'Amministrazione comunale di Novi ne aveva deliberato l'adozione il 8 maggio dello scorso anno.

Il piano comprende tre zone. Per ciascuna sono previste la rete stradale, la delimitazione degli spazi destinati ad opere ed edifici pubblici o di pubblico interesse, la suddivisione in lotti delle aree edificabili, con l'indicazione delle tipologie edilizie e la determinazione degli spazi destinati al verde pubblico.

DRAMMATICHE TESTIMONIANZE DI GIOVANI A BRNO

«Volevamo fare sapere al mondo che la Cecoslovacchia non dorme»

La città è militarmente occupata - I poliziotti sospettano soprattutto gli studenti - Che cosa dice un ragazzo arruolato da un mese - L'accorata affermazione d'una donna che per ragioni di lavoro viaggia all'estero: «Siamo in una posizione da cui non usciremo mai. Sarebbe meglio rassegnarsi»

dal nostro inviato

Brno, sabato sera.

Dalle otto di ieri sera alle cinque di stamane Brno sembrava quasi disabitata. Cinema, ristoranti, night-clubs: tutti chiusi. In un silenzio quasi irreale, la solita voce — enormemente amplificata dall'altoparlante — ad intervalli regolari, ammoniva tutti a non uscire di casa. Poi anche quella voce si è spenta. Si è appreso che altri due giovani sono stati uccisi, non si sa esattamente in quale rione nè in quale circostanza. Quest'incertezza accresce l'angoscia.

Ho girato a lungo, a piedi, per la città deserta; ho trovato solo carri armati, autoblindo, poliziotti e soldati con mitra. Erano stanchi, assonnati: avevano respinto i dimostranti, ma sembravano loro gli sconfitti.

Molti di essi sono ragazzi di vent'anni, che non capiscono perchè devono picchiare gente che ha le loro stesse idee. Con un pacchetto di sigarette americane e tre dollari, sono riuscito a vincere la diffidenza di un giovane di Bratislava, arruolato da pochi mesi. Mi ha detto: «Ho colpito col manganello un ragazzo di Brno, è caduto ed ho visto che perdeva sangue. Mi ha insultato, mi ha gridato frasi terribili, che spero un giorno di riuscire a dimenticare. Nessuno di noi picchia volentieri questa gente, che parla la nostra stessa lingua e mangia il nostro stesso pane. Ma dobbiamo farlo, abbiamo l'ordine di reprimere con energia ogni manifestazione anti-sovietica, per evitare incidenti più gravi».

Stanotte una ragazza, che ha il compito di portare messaggi da un gruppo all'altro (del telefono nessuno si fida) mi ha condotto in un ritrovo segreto di dimostranti. Uno dei capi — alto, magro, con gli occhi cerchiati e la barba di almeno tre giorni — mi ha detto: «Noi volevamo fare una manifestazione pacifica, senza incidenti. Volevamo dimostrare che non siamo rassegnati, che speriamo ancora nella libertà. Volevamo che tutto il mondo sapesse che la Cecoslovacchia non dorme. E' stato un disastro, perchè si è unita a noi della gentaglia che ha cominciato a spaccare le vetrine dei negozi e ad insultare gli agenti. E' finita con cinque morti e molti feriti. Noi non volevamo questo».

Il locale è angusto, la luce è tenue, si parla a bassa voce. Sono le tre del mattino. La ragazza che mi ha condotto dagli studenti mi parla di un giovane che si è dato fuoco. «Ha diciannove anni, è ricoverato in ospedale tra la vita e la morte. Non so neppure se in questo momento sia ancora vivo. Diceva sempre che, appena terminati gli studi, sarebbe fuggito in Occidente, forse in Italia. Diceva anche: "Il 21 agosto qualcosa succederà e si parlerà anche di me"».

«L'altra sera, mentre attorno a lui scoppiavano candelotti lacrimogeni, si è tagliato le vene, si è incendiato i vestiti. E' rimasto ad attendere la morte senza un grido. Lo hanno portato via mentre bruciava. Le ustioni sono gravissime, non credo che riuscirà a salvarsi».

Albeggia, esco e mi aggiro intorno all'albergo. I soldati sono quasi tutti nella piazza principale della città, qualcuno cerca di dormire appoggiato ad un carro armato, altri fumano tentando di scacciare il sonno. Un poliziotto mi ferma, sospettoso: vuole vedere i documenti. Li osserva con scrupolo, mi chiede se sono uno studente. Fa verificare assume il mio passaporto da un collega e poi mi lascia passare.

La gente di Brno, che appena l'altro ieri è scesa in piazza gridando «libertà», adesso ha paura. Forse nessuno si attendeva, in città, che la reazione della polizia e dei soldati cecoslovacchi fosse così violenta. Ieri ho chiesto ad una ragazza di 34 anni, che viaggia spesso per motivi di lavoro e conosce perfettamente tre lingue, che cosa significasse per lei la parola «libertà». Mi ha risposto: «Amo la Cecoslovacchia e la mia gente, non cercherò mai di fuggire, sarebbe un tradimento. Ma ho visitato molti paesi dell'Occidente ed ogni volta che sono tornata a Praga mi sono sentita sempre più triste.

«La televisione, la radio ed i giornali fanno soltanto propaganda ai sovietici ed alla loro politica. La verità viene deformata, ci sentiamo oppressi da un giogo dal quale sappiamo di non poterci sottrarre. E' una prigione da cui non usciremo mai. Capisco gli studenti, ma non mi sento di approvarli: certe dimostrazioni sono inutili e procurano soltanto morti e feriti. E' triste, ma forse sarebbe meglio rassegnarsi».

Ormai fuori è chiaro. Fra poco sorgerà il sole. La gente, svegliandosi, sperarà che i carri armati se ne siano andati. Invece sono ancora là in piazza.

Maurizio Caravella

La repressione in Cecoslovacchia

(Segue dalla 1ª pagina)

menti (che sono lo strumento più spietato della repressione), ma possono essere sospesi o sciolti addirittura, sia a livello aziendale o locale quanto su scala nazionale.

I cecoslovacchi hanno ripreso stamane le loro occupazioni sotto l'incubo di queste misure persecutorie. I giornali, accanto ad esse, recano la notizia che 1377 persone sono state arrestate in tre giorni nella sola capitale. Di esse 64 sarebbero stranieri.

Notiziario dell'Associated Press, Ansa, United Press a cura di

Renzo Carnevali

La «Pravda» accusa «elementi stranieri»

MOSCA, sabato sera.

La stampa sovietica afferma oggi che «elementi stranieri», fra cui alcuni giornalisti, sono almeno parzialmente responsabili della tensione e dei disordini in Cecoslovacchia nelle ultime due settimane. La «Pravda» riferisce che fra gli arrestati vi sono persone che si sono definite «studenti provenienti dalla Germania Occidentale e altri Paesi occidentali».

(Associated Press)

Lo sciopero della fame di alcuni preti baschi

MADRID, sabato sera.

Si è appreso da buona fonte che una ventina di persone, tra le quali alcuni sacerdoti, hanno cominciato il 8 agosto scorso, nella provincia di Guipuzcoa, uno sciopero della fame «per risvegliare la lotta nel paese baschi spagnoli, addormentati dalla paura».

Questi protestatari, che sarebbero attualmente in uno stato di estrema debolezza, hanno fatto pervenire ad alti funzionari alcune lettere nelle quali prendono posizione contro la repressione. (Ansa)

DICK TRACY E IL CANE PANTÈRA

RIASSUNTO — Il bimbo Imbuto e la mamma hanno trovato ospitalità presso l'ex sindaco Volce, che alleva cani. Nella fattoria si trova anche un animale, incrocio fra cane e pantera, che i gangsters hanno addestrato alle rapine. Ora la semibelva è sparita: Tracy la cerca.

FINALMENTE POSSO STAR SICURA CHE NON COMBINERA' GUAI

NON PUO' USCIRE: IL LUCCHETTO SI CHIUDE DALL'ESTERNO

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

466 — (continua)

Nicoletta diventa una diva

Nicoletta Rangoni Machiavelli, con « La cattura », si lancerà alla Mostra di Venezia diva di prima grandezza

Era soltanto un avventuriero senza scrupoli?

I miti di Napoleone riveduti e corretti

Lo storico francese Henri Guillemin smonta molte leggende che hanno fatto la fama del Piccolo Caporale - Non era un patriota, maneggiava il denaro altrui con leggerezza, affossò la Rivoluzione, impoverì la Francia in un bagno di sangue, fece scuola ai tiranni del XX secolo

Prima di dare ascolto ai suoi dissacratori dovevamo, per carità di Storia, attendere che fossero passati la « settimana di Napoleone » e il giorno della sua festa ad Ajaccio, con rulli di tamburi e campane a stormo, sfilate di centinaia di malinconiche comparse grondanti sudore nei pesanti travestimenti da granatieri e di finte vivandiere in minigonna verde Impero. Tino Rossi ha cantato «l'Ajaccienne» e, infine, il presidente Pompidou si è esibito nel ruolo di commemoratore sottratto dalla sorte a De Gaulle che se l'era preparato per sé.

Ajaccio e le celebrazioni napoleoniche non hanno invero sofferto per la mancanza del Generale, né v'è stato rimpianto per la mancata associazione di due grandeur. Napoleone, nella sua isola, è soprattutto motivo di richiamo turistico: non per nulla il caso ha voluto che egli nascesse il giorno di Ferragosto. Qui più che altrove la Storia trascolora nella leggenda, e due secoli dopo la sua nascita il Piccolo Caporale può ben confondersi, nell'immaginazione popolare, con un remoto santo guerriero. Anche fuori della Corsica il culto di Napoleone è approssimativo, fantastico, ed indiscutibile. Quanti letti sono celebrati, in ogni contrada d'Europa, perché vi avrebbe dormito almeno una notte l'Imperatore; quante carrozze sono venerate perché l'avrebbero trasportato durante le sue campagne di guerra. E queste associazioni internazionali bonapartesche, diramate fin oltre cortina; quanti collezionisti, sparsi in ventidue paesi, di souvenirs più o meno imperiali e di granatieri e corazzieri napoleonici in piombo. E, paralleli a questa fioritura mitomane, i pellegrinaggi al suo sarcofago di porfido agli Invalidi, il monumento più visitato di Parigi.

Qual è il fascino di Napoleone? si domandano i psicologi. Forse la risposta è nella polivalenza del suo mito e nel fatto che il Bonaparte stesso, da vivo, ha avuto molta cura della propria leggenda. Inventore del culto della personalità, il suo è un mito umano, sapientemente svincolato da ideali, quasi estemporaneo. Frasi come: « *Quel roman que ma vie!* » trapassano la Storia, dicono di più che pagine e pagine, svelano il rigoglio della fantasia, e così la sua retorica delle aquile, la gelida maestà dello stile Impero, i suoi bollettini di guerra, propaganda politica senza politica. « *Io non agisco che sull'immaginazione della nazione* — egli disse —. *Quando questo mezzo mi mancherà io non sarò più niente* ». L'immaginazione degli uomini gli è sopravvissuta.

Le parti deboli

Quale rischio, e quale difficoltà, dunque, tentare la dissacrazione dell'idolo. E' quello che si propone l'ultimo dei 180 mila libri scritti in un secolo e mezzo sul personaggio e sulla sua storia (« *Napoléon tel quel* », ed. de Trévise), dovuto a Henri Guillemin, implacabile esploratore di documenti dimenticati e di libri contabili dell'Impero, curioso di quelle « parti deboli » che lo stesso Bonaparte ammetteva di avere, per cui raccomandava al fedele generale Bertrand, nel dettargli le proprie memorie: « *Il faut glisser sur les parties faibles...* ». Ed egli, secondo lo storico, ne aveva parecchie.

Innanzitutto, Napoleone era patriota? Il giovane « Nabu », come lo chiamava la madre ad Ajaccio, odiava la Francia, lo disse e lo scrisse. Per il Còrso i Francesi erano gli occupanti, come lo erano stati i Genovesi prima che Luigi XV, nel 1768, acquistasse da loro l'isola. Il suo sogno, anche quand'era già ufficiale della Repubblica, era quello di diventare il capo della sua terra dopo avere scacciato i Francesi. Ma la Corsica aveva già un eroe ribelle, Pasquale Paoli. Bonaparte tentò di avvicinarlo, ma non arrivò a soppiantarlo. Allora cambiò partito e lasciò l'isola, con tutta la famiglia, cioè raggiunse la Convenzione, diventò ultra-patriota e collocò definitivamente in Francia il campo delle sue ambizioni.

Napoleone salvò veramente le conquiste della Rivoluzione con il colpo di Stato del 19 brumaio 1799? Henri Guillemin cita le memorie di La Révellière: « *Fu la fazione dei militari e quella dei ladri che rovesciò la Repubblica* ». Giudizio che non contrasta con la testimonianza di Bertrand, il quale interrogò l'Imperatore nel 1816: « *Senza il vostro ritorno dall'Egitto, non è vero Sire, la Francia era perduta?* ». E Napoleone, mirabilmente sincero: « *No, niente affatto. Il Direttorio aveva i mezzi per difendersi dai nemici interni, e all'esterno il pericolo non esisteva più, non c'era nulla da temere* ». Lo storico cita ancora l'economista Roederer, uno degli associati di Napoleone nel colpo di Stato: « *Non dubitavo del successo di Bonaparte, poiché vedevo ch'egli aveva il massimo degli ausiliari: il denaro* ». Sicché Guillemin può concludere: « *Il 19 brumaio si griderà "Viva la Repubblica" per strangolare la Repubblica. E sarà infine la vera pace per i possidenti, i mercanti, i banchieri, al sicuro, ormai, da ogni iniziativa dannosa* ». Quando fu consacrato Imperatore, nel 1804, Napoleone diede loro l'ultima garanzia che attendevano giurando solennemente nella cattedrale di Notre-Dame di rispettare l'uguaglianza dei diritti, la libertà e « *l'irrevocabilità della vendita dei beni nazionali* ».

Napoleone dunque non fu ingrato: i nuovi ricchi avevano puntato giusto. Ed egli riscosse la sua parte. Esplorando i libri contabili Guillemin scopre che il Piccolo Còrso, da giovane ufficiale come da Imperatore, non si lasciò sfuggire occasione di fare denaro. Nominato da Barras comandante in capo dell'Armata dell'Interno, nel 1795, inviò dopo qualche tempo a sua madre 50 mila luigi, oltre quattro milioni di franchi attuali. Quando si accinse alla campagna d'Egitto, nel 1798, egli pensava soprattutto ai tesori che avrebbe potuto predare. « *Non avrei fatto questa spedizione* — confessò poi a Bertrand nell'esilio di Sant'Elena — *se non fossi stato ingannato sulle ricchezze del paese. Credevo di trovare laggiù 300 milioni* ». Il bottino, pur lauto, fu inferiore al previsto, ma comunque il condottiero poté rifarsi poi in Francia.

Il 21 brumaio

Il 21 brumaio 1799, tre giorni dopo aver rovesciato il Direttorio, « *Bonaparte dispone già* — afferma Guillemin — *di così belle somme che può pagare, in contanti, i duecentomila franchi che doveva per l'acquisto, fatto a credito prima di partire per l'Egitto, di una proprietà in Belgio, ed anche un milione di debiti di Giuseppina* ». Divenuto Imperatore egli creò nel 1805 il « Tesoro dei prodi », fondo per ricompensare gli eroi, alimentato dai frutti delle conquiste. Cioè, secondo Guillemin: « *E' là, al deposito sonante e tintinnante delle sue rapine, che l'Imperatore va ad attingere per acquistarsi, o almeno egli crede, devozioni a tutta prova per mezzo delle rendite versate ai suoi generali: Berthier riceverà così 1.300.000 franchi all'anno (oltre 4 milioni di franchi attuali), Davout 900.000, Ney 700.000, ecc.* ».

Quanto a lui, egli si compiace, nel 1811, d'avere « nei suoi sotterranei delle Tuileries, 300 milioni d'oro. «*Egli non parla dei 400 milioni supplementari che sono là, anch'essi nelle sue casseforti, in banconote diverse* ». Ma, se i benefici delle guerre sono così privatizzati, il loro peso è sopportato da tutta la nazione. Il bilancio militare è raddoppiato fra il 1807 e il 1813. E questo è ancora poco: altre cifre l'accompagnano: 23 mila morti ad Austerlitz, 60 mila a Eylau, 55 mila a Wagram.

Il bonapartismo

Napoleone, primo capo di Stato moderno? Per lo studioso la sua grandezza di statista è alquanto offuscata da una coincidenza storica: mentre Bonaparte costruiva il suo impero militare, si poneva in capo una corona di sovrano e nominava luogotenenti i suoi familiari, al di là dell'Atlantico nasceva uno Stato ben diversamente moderno, la democrazia americana. Ma non si nega per questo la modernità di Napoleone statista. Ad esempio Guillemin gli riconosce la creazione del sistema di governo, designato da Trotski con il termine di « bonapartismo », cioè del despotismo spoliatore fondato sull'ideale degli spogliati, divenuto fondamento dei regimi totalitari del nostro secolo. Napoleone ha insegnato come si possa apparire continuatore di una rivoluzione mentre la si soffoca.

Un'altra creazione dell'Imperatore, ricorda Guillemin, è la polizia moderna. Il 24 dicembre 1800 un'esplosione scosse la capitale: era l'attentato di rue Saint-Nicaise contro l'allora Primo Console. Gli autori, alcuni chouans (separatisti bretoni), furono identificati con qualche ritardo, del quale approfittò il Bonaparte per chiedere l'eliminazione dei giacobini, suoi irriducibili nemici. Il ministro della polizia, Fouché, anche quando sapeva la verità, arrestò ugualmente 130 giacobini, che incriminò con questa motivazione: « *Fra questi uomini non tutti sono stati presi con il pugnale in mano, ma tutti sono universalmente conosciuti per essere capaci di affilarlo e di prenderlo* ». Era nata la formula della colpevolezza potenziale, destinata a immensa fortuna quale pretesto di persecuzioni politiche, quale giustificazione d'ogni intolleranza. Il suo massimo *exploit* fu il processo per l'incendio del Reichstag, che anticipa la sua piena legittimazione nel Codice penale staliniano. Dai tempi di Napoleone le « purghe », le proscrizioni, i Tribunali speciali compaiono nel vocabolario e nel costume.

Infine, Napoleone rivoluzionario? In lui il temperamento, prima ancora della intelligenza, provava avversione d'istinti all'azione rivoluzionaria. Egli arrivava a sacrificare vantaggi tattici sicuri alla paura del disordine. Durante la campagna di Russia si tormentò una intera notte, cupo nei bagliori dell'incendio di Mosca, a domandarsi se dovesse proclamare l'abolizione della servitù della gleba, che avrebbe sollevato i contadini contro lo zar, mettendoli dalla sua parte. Infine rinunciò a questa decisione: non poteva compiere un atto di giustizia a scapito del principio d'autorità. Più tardi, durante i Cento Giorni, si oppose ostinatamente alla proposta di armare il popolo di Parigi, e a chi insisteva perché lo facesse, obiettava che il popolo avrebbe potuto usare le armi a molti scopi. « *Una rivoluzione* — diceva — *è la più grande disgrazia che possa capitare a un paese* ».

Evidentemente Guillemin guarda solo al rovescio della medaglia. Ma la dissacrazione è appunto il rovescio della medaglia, una reazione, un anti-culto; non ha obblighi di obiettività, come non ne hanno i miti.

Renzo Carnevali

Napoleone a S. Elena in una caricatura inglese

COMINCIA IL FESTIVAL SENZA CONTESTATORI

Sessanta film a Venezia ma nemmeno un premio

Trenta le nazioni partecipanti - Tredici le pellicole italiane; fra di esse spicca, per l'attesa suscitata con un'appendice di polemiche, il « Satyricon » di Fellini - La politica del nuovo direttore della rassegna ha quietato i contrasti - Stasera l'apertura con il francese « Benito Cereno » tratto dal racconto di Melville

nostro servizio

Venezia Lido, sabato sera.

Cinquemila garofani freschissimi, dai cinque diversi vivaci colori e mille gladioli dalle tinte tenere sono arrivati al Lido dalla Riviera di Sanremo. Addobberanno l'interno della sala grande del Palazzo del cinema, dove fra poche ore si inaugura la XXX edizione della Mostra internazionale d'arte cinematografica. Settemila fiori: è una antica tradizione, messa in un canto da Chiarini (per risparmiare, diceva) e rispolverata quest'anno da Ernesto Guido Laura, il nuovo sorridente afffabile diplomatico nostromo di questa sempre pericolante imbarcazione insieme mondana e culturale.

Non è, ovviamente, l'unica novità rispetto agli ultimi anni, quelli contestatissimi della gestione chiariniana ma è, anche questo, un segno dei tempi. In giro, è tutto quiete, bonaccia (e non già quella che precede solitamente la tempesta), ottimismo bonario, simboleggiati dal serafico sorriso del nuovo direttore. Lontani, lontanissimi, i ricordi dei possenti « ruggiti » del professor Chiarini. Sono scomparsi, sicuramente, assieme ai ruggiti di quei « leoni » che per ventinove anni sono andati a premiare — giustamente o no, a seconda dei casi — i film ritenuti meritevoli del prestigioso riconoscimento. Quest'anno, com'è noto, niente di tutto ciò: Leoni, coppe, premi d'ogni tipo, tutto in soffitta: ventisei « Oselle », piccole e dorate, per tutti i film presentati nella sezione ufficiale: « Premio sufficiente — sono parole di Laura — è quello di essere stati invitati a questa "nuova Venezia". I tempi sono maturi per abolire anacronistiche "gare" e relative "classifiche" fra, poniamo, Pasolini e Fellini, fra un canadese e un nipponico ».

Già, perché, tutto sommato, le mostre sono ancora i film a farle: e non viceversa. Quest'anno, le uniche due defezioni di un certo rilievo sono state quelle di Antonioni e di Visconti: e se la prima (Zabriskie Point) era da tempo scontata, quella del nuovo film di Luchino (La caduta degli dèi), fino all'ultimo si sperava di evitarla. Proprio per questo, l'assenza della pellicola di Visconti, già ultimata da tempo (la « prima » mondiale è stata alle Bahamas addirittura tre mesi fa) assume un inevitabile sapore polemico. Il grande regista, infatti, ritornato con questo film ai tempi e allo stile superbo di Senso, pur avendo provato in passato cocenti delusioni da Venezia e dai mancati premi che gli venivano puntualmente « soffiati » per motivi tutt'altro che cinematografici, si è sempre dichiarato a favore dei festival cosiddetti « competitivi ». Non a caso, l'ultima giuria di Cannes l'ha presieduta proprio lui.

Ma, Visconti a parte, il « carnet » della Mostra è bello pieno, infarcito di film di ogni specie, di tendenze diverse, un po' per tutti i gusti. Il nome più prestigioso ed « éclatant », bastevole da solo ad innalzare il livello di un festival, è ovviamente quello di Fellini: il Satyricon, anzi il Fellini-Satyricon è un grande, rutilante affresco sull'intera civiltà latina, visto attraverso la lente malinconicamente caustica di un cattolico moderno. C'è la travolgente fantasia della Dolce vita, mediata attraverso una più consapevole e amara accensione autobiografica. Ci fosse ancora il « Leone », ruggirebbe certo per Federico, la penultima sera della Mostra, giovedì 4 settembre, giornata riservata al grande show felliniano.

Ma in attesa di Fellini e del suo « film-monstre », ce n'è di carne al fuoco, anche tra i soli italiani: due fortemente politicizzati (Sotto il segno dello Scorpione dei fratelli Taviani e Sierra Maestra di Ansano Giannarelli, esordiente) e uno destinato sicuramente ad accendere polemiche a non finire (Porcile) com'è d'uso per tutte le opere del suo autore, Pier Paolo Pasolini.

Agguerrita pure la pattuglia degli stranieri, le cui punte di diamante sono rappresentate dall'ungherese Miklos Jancsò (Scirocco d'inverno), un film si dice fortemente antistalinista, in chiave allegorica, naturalmente; dal tedesco Cardillac di Edgar Reitz, regista rivelatosi proprio a Venezia, due anni fa, con Mahlzeiten; dallo spagnolo Dell'amore e di altri sentimenti di Basilio Patino (finalmente, dopo anni di delusioni, una lieta sorpresa dalla Spagna?); dall'americano Giochi infantili di Walter Welebit con cui gli Stati Uniti ricompaiono, sia pure con una produzione indipendente, a Venezia; dallo svedese Il padre che il « vecchio » Alf Sjöberg, maestro di Bergman, ha tratto dall'omonimo grande dramma di Strindberg.

Accantoniamo, comunque, le previsioni: un festival, si sa, oltre che una galleria di film, è anche una sfilata di sorprese. Fra poche ore, le sfavillanti luci del palazzo si spegneranno e sullo schermo compariranno le prime immagini, a colori caldi, accesi, del Benito Cereno, il film che il francese Serge Roullet ha ricavato dal racconto di Melville, fatto conoscere in Italia da Cesare Pavese nella sua splendida versione: « Come già nell'enorme Moby Dick — scriveva Pavese — anche in questo breve e perfetto Benito Cereno, il mare è assai più che un ambiente: è il volto visibile, infinitamente ricco di analogie, dell'arcana realtà delle cose. Non c'è scatto della sua sensibilità che non vibri fantasticamente, e talvolta per richiami sottilissimi, in quella salsa atmosfera marina ». Roullet ha rinvolto parecchio il « leit-motiv » di Melville: lo scrittore identificava nei negri rivoltosi (ammutinatisi al capitano Benito Cereno sotto la guida del loro capo, il gigantesco Babu) l'immagine stessa del demonio, così come il « maligno » era la balena bianca; il regista francese, invece, ha identificato il Male con i Bianchi creando una pellicola fortemente antirazzista. Gli interpreti sono tutti sconosciuti al pubblico: Ruy Guerra, regista brasiliano del « Cinema nuovo », è il capitano Benito Cereno, Georges Selmark il capitano Delano, Temour Diop il capo degli ammutinati.

Non sono grandi nomi, naturalmente: e i « paparazzi », al Lido, sono freneticamente in cerca di divi e di « stelle ». Per ora, il più fotografato, è il signor « BB », alias Jacques Charrier, già al Lido con la moglie France, una biondina esile dal sorriso largo e mite. Il suo film è in programma appena giovedì prossimo (Scirocco d'inverno), ma hanno pensato bene di venir qui per tempo. Al cinema, si sa, la previsione biblica non viene rispettata, è meglio essere i primi. L'ufficio ospitalità è in grande agitazione. Doveva venire Clint Eastwood, l'eroe di certo « western - spaghetti » (come gli americani chiamano le nostre pellicole girate in Maremma), ma Clint non si è ancora visto. Verrà, assicurano, Valeria Moriconi: ma l'attrice (allorché debuttò, tanti anni fa, per cui « Gli italiani si voltavano », nel film dallo stesso titolo; oggi, dopo aver fatto tanto teatro ed essersi imposta come una delle migliori interpreti del nostro stanco palcoscenico di prosa, è ritornata al cinema, primo amore, ed è la protagonista di Una macchia rosa di Enzo Muzii, che sarà proiettato nella sezione « informativa » perché già presentato al festival di San Sebastiano. Verrà sicuramente Lucia Bosè: sarà un po' il « suo » festival, perché la bella attrice, al suo ritorno sugli schermi, sarà presente al Lido con tre film.

Giorgio Polacco

Il regista Fellini mostra ad un'attrice del suo « Satyricon » come si muore al cinema

I malati di mente

«Non vogliamo essere vittime di sfruttamento»

Movimentata assemblea stamane a Collegno

Molti intervenuti questa mattina sono stati costretti a rimanere fuori dalla sala della riunione affollatissima

Assemblea nel teatrino del manicomio di Collegno. Siamo alle 9: malati, infermieri, studenti e medici hanno discusso dell'ergoterapia negli ospedali psichiatrici. Era presente anche il presidente dell'Opera Pia dott. Rocca.

La riunione, affollata oltre il limite di capienza del piccolo locale, è stata molto agitata. Non tutti sono d'accordo con i recenti esperimenti e con la contestazione. Dissentono anche parecchi ammalati. Si sono avuti degli scontri verbali piuttosto vivaci, si è arrivati quasi ai tafferugli. Tra continue interruzioni sono proseguiti gli interventi.

Un medico, il dr. Appiano: «L'ergoterapia va rivista. So che l'ente ha già avuto degli incontri con gli istituti previdenziali. Si cerca di far riconoscere la malattia di mente come infermità sociale. Ma tutto quello che viene fatto richiede del tempo, bisogna agire poco alla volta. Per ora bisogna aumentare le paghe». *Al termine del suo discorso scoppiano polemiche. Un gruppo di ammalati grida:* «Venduto». *Altri si alzano in piedi e lo difendono:* «Andate fuori, non potete saperne più di lui che se ne intende».

Prende poi la parola il padre di un ricoverato: «Ringrazio il presidente d'essere intervenuto, perché è un segno molto apprezzabile di buona volontà. Dobbiamo fare alcune denunce, anche gravi. Qui si fanno discriminazioni: chi non lavora non rende. Giovedì sera ho accompagnato nel reparto il mio ragazzo: gli avevano preparato una cena composta da tre pere cotte e un formaggino di 30 grammi. Sapete il perché: non può lavorare. E non basta. Nella sezione numero 5, ad esempio, si puliscono i tavoli con la segatura e le scope che prima sono servite per i gabinetti».

E' la volta di un infermiere: «Bisogna dire se l'ergoterapia è una cura. Se non lo è, rispondano i medici, allora i malati sono vittime di sfruttamento. Se lo è non deve dar adito a discriminazioni e non deve, soprattutto, servire all'amministrazione per coprire le spese. Aumentiate i salari e imparate a stimare i ricoverati: non è possibile che un ammalato fino alle 6 di sera sia considerato sano e possa usare coltelli, accette ed altro materiale che serve per il lavoro, poi al rientro in sezione venga ritenuto un individuo pericoloso e rinchiuso».

Alle 13 l'assemblea era ancora in corso.

Grande rientro

Fra oggi e domani previsto il ritorno di 300 mila persone - Venti treni straordinari, prudenza sulle strade

Tutti mobilitati a Porta Nuova e al comando della Stradale per il grande rientro in atto da ieri e che si concluderà domani sera. La riapertura dei grandi complessi Fiat e Lancia riporterà a Torino gli ultimi 300 mila ancora assenti. E si ha ragione di ritenere che ne torneranno più di quanti non ne siano partiti: i treni del Sud infatti stanno scaricando gran numero di immigrati che si sono accompagnati ai parenti sperando in un posto di lavoro.

La riuscita dell'operazione «ritorno in massa dalle vacanze» dipende dall'efficienza dei mezzi e dei servizi di controllo disposti dalle Ferrovie, dalla Stradale e dai carabinieri, ma soprattutto dal buonsenso e dalla disciplina dei viaggiatori, in particolare degli automobilisti.

Gli agenti della Stradale sono in grado di prestare loro ogni sorta di soccorsi, di consigli e di informazioni. Le pattuglie sono tra l'altro collegate al Centro operativo di via Avogadro (dove fa capo il 113) dove esiste, unico in Italia, un aggiornatissimo registro con ogni sorta di notizie utili: dalla farmacia più vicina alla levatrice, dal pretore all'elettrauto. E' stato pure predisposto un accurato piano di deviazione del traffico con cartelli nei punti nevralgici (uscita dell'autostrada a Fossano; Racconigi; bivio per Villanova sulla statale 29; Carignano sulla 20; San Mauro).

In stazione sono in arrivo oggi sette convogli straordinari di venti vetture l'uno (normalmente sono una quindicina). Domani se ne attendono altri tredici.

Colonie Fiat

I bambini partiti la sera del 22 agosto per la colonia di Marina di Massa sono giunti felicemente a destinazione.

I retroscena dello sconcertante delitto dell'automobile

Per quasi un anno l'assassino ha vissuto in casa dell'amante

Dall'ottobre '67 al luglio '68 - La donna lo aveva fatto uscire dalla casa di lavoro dove scontava una condanna per sfruttamento della prostituzione - Il marito della vittima non s'era accorto della tresca - L'ex carcerato non ha saputo resistere quando l'amica ha troncato la relazione - Ieri sera l'ultimo incontro: ancora minacce, suppliche, poi, improvvisa, la follia omicida

Un uomo uccide l'amante che non ne vuole più sapere della relazione. Con dieci coltellate le recide la vena iugulare, poi si è arreso ai carabinieri. In tasca ha due lettere: una per il magistrato ed una per «papà». Racconterà poi tutto, tranquillamente al cap. Piccari del nucleo investigativo dei carabinieri: «*Doveva restare mia*».

Francesco Carnevale: una vita sbagliata, una condanna per sfruttamento e quattro anni di carcere. E' in penitenziario a Lucca quando riceve una strana lettera. E' di una «madrina» del Comitato per la redenzione dei detenuti che lo vuol vedere. Forse di redenzione, pentimento e cose del genere all'uomo non importa nulla, ma una donna tra le grige mura dove trascorre i suoi giorni da detenuto è una avventura nuova, può alleviare un po' il terribile senso di isolamento.

Così il delinquente senza lavoro, l'uomo che ha sfruttato la moglie, che non si è mai curato del figlio, conosce Carla Salvetti in Restaldi, una signora di 40 anni, ma ancora esuberante e piena di vita.

Ora che è morta bisogna analizzare spietatamente la sua situazione familiare. Il marito Carlo, 42 anni, impiegato alla Fiat, è una persona stimata, tutti gli vogliono bene. Ma è chiuso, silenzioso, debole di carattere. La moglie si sente delusa, la vita di ogni giorno tra le pareti domestiche l'opprime.

E' una vicina di casa, all'inizio del '65 che la convince ad interessarsi dei detenuti: «*Un'esperienza nuova, piena d'insegnamenti e di soddisfazioni*». L'entusiasmo con cui Carla Salvetti si dedica alla missione le procura gli elogi di tutti. «*Una persona buona e caritatevole*»; «*Un'abnegazione da ammirare*»; «*Una vera mamma per i carcerati*». Nessuno pensa che la donna si dedica a questa attività solo per scacciare dal suo animo la noia d'ogni giorno.

Conosce il Carnevale, che ora ha 34 anni, nel carcere di Massa Carrara dove era stato trasferito. L'uomo le piace, la tratta bene, è deciso, sicuro di sé: il contrario del marito. Si lamenta del carcere, lei riesce a farlo trasferire ad Alessandria, per averlo più vicino.

Ad Alessandria Francesco capisce che questa nuova amicizia è tutta da sfruttare. La sua «madrina» lo viene a trovare ogni quindici giorni. Gli porta vestiti, dolci, cibi e un piccolo aiuto finanziario. Nei primi mesi del '67 sbriga le pratiche per fargli avere un condono di due anni. L'uomo esce dal carcere e viene trasferito a Castelfranco Veneto in una casa di lavoro dove deve rimanere un anno. Anche laggiù continua la relazione che si va facendo sempre più morbosa: l'inizio del dramma è imminente.

Ad agosto il Carnevale ha una licenza-premio di dieci giorni. Viene a Torino e trascorre il permesso in casa dei Restaldi. Il marito lo accoglie volentieri, è contento dell'attività della moglie, non s'accorge che proprio in quei giorni tra i due avvengono i primi rapporti intimi.

La donna perde la testa: briga, tratta, supplica finché riesce a far rimettere in libertà il suo amante con sei mesi d'anticipo, nell'ottobre del '67. L'ex detenuto, senza alcuna intenzione, accetta l'invito a vivere per i primi tempi in casa della «madrina». Nell'alloggio in Largo Saluzzo 36 ci sono anche il figlio Marco, 14 anni, e la madre della donna, Maria Gallo.

Maria Gallo, madre della vittima, aveva esortato Carla Restaldi a troncare la relazione con Francesco Carnevale

E' proprio quest'ultima ad accorgersi che le attenzioni della figlia per il Carnevale vanno oltre il semplice interessamento da socio di un comitato per la redenzione. Prende da parte la figlia e le parla. Non riceve una confessione esplicita (l'avrà in un secondo tempo), ma capisce che i suoi sospetti erano fondati. Anche Marco intuisce qualcosa: il marito nulla.

Intanto la Salvetti fa di tutto per convincere l'amico a trovarsi un lavoro onesto. Gli trova un impiego in varie autorimesse (via Sarpi, via Taranto, via Cavallo, piazza Arbarello): ogni volta dopo poche settimane Francesco viene licenziato o lascia il posto di sua volontà perché «troppo faticoso». A luglio del '68, sotto insistenza della Gallo, la donna si decide a mandare via di casa l'amante, che va a vivere in via San Massimo 36.

Anche nel nuovo alloggio continuano gli incontri. Tutti i giorni la Salvetti va a trovarlo, ma incomincia a temere uno scandalo, si pente di quanto ha fatto. Non osa troncare la relazione perché ha paura: schiaffi, scenate di gelosia, litigi sono ormai una consuetudine. Tutto continua sino all'autunno, quando con terrore la donna s'accorge d'essere incinta. A dicembre abortisce, ma l'avventura l'ha scossa, ora non ne vuole proprio più sapere di questo genere di vita.

A poco a poco gli incontri si fanno più radi, trova scuse, dice che il figlio sospetta qualcosa e bisogna stare «qualche tempo buoni per non farlo pensar male». L'uomo si indispettisce, diventa sempre più violento. Dal primo agosto è disoccupato, vuole dedicarsi soltanto a riallacciare la relazione. Chiede anche aiuto ad un amico, Salvatore Levino, 34 anni, suo compagno di scuola.

Ieri l'incontro ad Orbassano a casa del Levino. Mangiano melanzane alla parmigiana, bevono vino. La madre di Salvatore, Angiolina Garitano, fa da intermediaria, ma quando vede che i due continuano a litigare li manda via.

Sulla strada del ritorno, a Beinasco la tragedia. Salvatore guida, dietro i due discutono. «*Torno da te se continui a lavorare e solo qualche volta*». L'uomo la vuole sempre. L'abbraccia, tira fuori il coltello e l'uccide.

Una ragazza di 15 anni e un muratore di 21

Hanno chiesto al Tribunale il permesso per sposarsi

I genitori di lei contrari alle nozze - I due giovani sono già fuggiti tre volte da Rivalta - Adesso si sono rivolti al giudice dei minori

Antonio Pugliese ed Elena Desali vogliono sposarsi

Elena D[illegible], 15 anni, e Antonio Pugliese, operatore [illegible], sono innamoratissimi. Vogliono sposarsi, ma i genitori della ragazza si oppongono: «E' troppo giovane — affermano — c'è ancora tempo». Elena [illegible] abita nella borgata Tetti Francesi di Rivalta: ha frequentato la seconda media. L'8 maggio è scappata per la prima volta con Antonio. Li hanno ritrovati dopo due giorni, i rispettivi genitori si sono parlati: il padre di Elena è stato irremovibile.

I due ragazzi hanno continuato — nonostante le proibizioni — a vedersi di nascosto. Il 19 luglio nuova fuga. Due giorni dopo l'innamorato la riporta a Rivalta, ma nemmeno questa volta riesce a strappare ad Antonio Desali il sospirato consenso.

Ma Elena ed Antonio escogitano mille modi per continuare a parlarsi: si scambiano biglietti, si salutano dalla finestra. Lunedì Elena esce per andare da un'amica che abita nella casa accanto. C'è una «1100» ferma davanti alla porta. Elena compare sull'uscio, si spalanca una portiera. La ragazza salta in auto e fugge con Antonio. Vanno a casa di un parente di lui, ma non li ospita. Allora hanno dormito in auto, nei prati fra Rivoli e Collegno. Intanto i genitori della ragazza presentano denuncia ai carabinieri. Ieri sera vengono a sapere che i due innamorati sono a Collegno. Si precipitano in caserma, poco dopo [illegible] a casa con Elena, accompagnato in caserma dal padre di Antonio.

«Se scapperai ancora — minaccia il padre — ti chiuderemo in riformatorio». Ma Elena non cede: «Ci vogliamo bene, perché non volete che ci sposiamo? Antonio è un bravo ragazzo».

Antonio Pugliese stamane si è rivolto al Tribunale dei minorenni: chiede al giudice il permesso di sposare Elena; è disposto ad aspettare ancora sei od otto mesi, ma vuole sposare Elena. I suoi genitori sono pronti ad accoglierla nella loro casa.

Minacciava gli inquilini con il coltello

Stamane in via Cibrario

[illegible]

Promette licenze di commercio vantando amicizie: arrestata

Una donna a Settimo - Si era fatta consegnare 160 mila lire

Da tempo Salvatore Schiavo, proprietario a Settimo di un bar in via Torino 67, si lamentava con i clienti perché non riusciva ad ottenere la licenza per i superalcoolici. Ai primi di agosto una cliente che da tempo frequentava il locale, Laura Belli, 49 anni, via Maria Ausiliatrice 46, lo ha avvicinato e in tutta segretezza gli ha proposto di aiutarlo a ottenere il documento. «*Non è un'impresa impossibile* — ha spiegato —. *Basta ungere un po' le ruote e si ottiene tutto quello che si vuole. Io conosco la strada per arrivare in alto e ho già fatto analoghi favori*».

Pensando ai vantaggi offerti dalla donna, l'uomo non ha esitato. Alla prima richiesta, per una cifra molto modesta, ha però fatto seguito il giorno dopo un'altra più consistente e poi via via altre, giustificate dal fatto che la trafila era lunga. Alla fine l'uomo, a conti fatti, si trovò ad avere sborsato 160 mila lire senza che la licenza gli fosse stata concessa. Sospettando l'inganno, si è infine rivolto ai carabinieri. E' stata allora predisposta una «sorpresa»: quando la Belli si è rifatta viva per una nuova richiesta di denaro (questa volta si trattava di ventimila lire), all'appuntamento nell'alloggio di via Maria Ausiliatrice lo Schiavo si è presentato in compagnia di un «cognato».

Dopo la consegna del denaro l'accompagnatore si è qualificato: era un maresciallo del Nucleo investigativo dei carabinieri. Il sottufficiale ha invitato la donna a seguirlo alla caserma Podgora dove, dopo l'interrogatorio, è stata denunciata per millantato credito e arrestata. Le sue amicizie «importanti» non esistevano se non nella sua fantasia.

Laura Belli, 49 anni: «Bisogna ungere le ruote»

Ragazzo in bici ucciso da un'auto

Presso Orbassano - Aveva quattordici anni

Guido L'Annunziato guidava la macchina investitrice

Un ragazzo di 14 anni è morto all'alba all'ospedale Mauriziano. Vi era stato ricoverato poche ore prima, in gravissime condizioni. Alle porte di Orbassano un'auto lo aveva travolto e trascinato per oltre sessanta metri. In tasca aveva soltanto due chiavi ed una [illegible] della Lega Navale: è stato identificato poco prima che spirasse dai parenti che lo stavano cercando angosciati. La vittima è Filippo Marchesi, abitava a Tetti Francesi di Rivalta con i genitori, operai a Beinasco, e i fratelli.

Filippo era uscito di casa ieri sera dopo cena, in bicicletta, ed era andato ad Orbassano a casa di una zia. Si è fermato fin verso mezzanotte, poi si è avviato per rincasare. Appena fuori dell'abitato di Orbassano gli è piombata addosso una «1500» sulla quale viaggiavano Guido L'Annunziato, [illegible] anni, e la moglie Lucia, di 27. I due, genovesi, abitano a Cumiana, lavorano come rappresentanti. Filippo Marchesi è stato portato all'ospedale di Orbassano e dopo le prime cure trasferito al Mauriziano e sottoposto a tracheotomia.

Gli investitori hanno dichiarato ai carabinieri di Orbassano che il ragazzo è sbucato da una strada laterale: se lo sono visto davanti all'improvviso e non hanno potuto in alcun modo evitare di travolgerlo. Le successive indagini avrebbero però accertato che in quel tratto di strada non vi sono incroci e che probabilmente i due non hanno scorto il giovane ciclista.

temperature di oggi

massima + 23,7
minima + 14,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) 17,1; ore 8: 16; pressione 737; umidità 85%. Cielo nuvoloso. Previsioni: nuvoloso, possibilità di precipitazioni isolate, visibilità buona, temperatura stazionaria. Temperat. a Caselle: mass. 24,2; min. 15,4; ore 8: 16,3.

Farmacie aperte

Dalle 4,30 alle 19,30: p. Rivoli 11, c. Belgio 160, v. [illegible] 56, v. Monginevro 29, v. Sant'Elia 8 (Falchera), v. Cardinal Massaia 46, v. Tunisi 81 ang. via Speranza, c. Francia 318 bis, c. Traiano 188, c. Giulio Cesare 186, c. De Gasperi 65, v. Cibrario 73, v. Genova 64, c. Regina Margherita 114, v. Barletta 93, v. Po 4, c. San Maurizio ang. via Giulia di Barolo, c. Montegrappa 65, v. Duchessa Jolanda 10, v. Giolitti 2, v. Mazzini 34, v. Nizza 27, v. San Secondo 9, v. Carrara 34, p. San Giovanni.

Nota bene: queste farmacie sono aperte anche domani, domenica.

Dalle 8 alle 12,30 e dalle 15 alle 19,30: c. Giulio Cesare 15, v. Madama Cristina 92, c. Racconigi 182, p. Gran Madre di Dio 1, v. Chiesa della Salute 105 ang. via Paoli, c. Orbassano 249, v. Rieti 55, v. Pietro Micca 2, v. Po 21, v. Porpora 41, v. Sebino 1 ang. corso Vittorio Emanuele, p. Barcia ang. via del Carmine, c. Francia 35, v. Carlo Alberto 24, v. Tripoli 35, p. Gallo Ferri 1, v. Frejus 100, v. Livorno 8, v. Monginevro 179, c. Re Umberto 31, c. Moncalieri 207, c. Lecce 11, v. Borgaro 68, c. Casale 71.

taccuino della città

Corso Palermo 118, v. Milano 11, v. Stradella 186, v. Cigna 83, p. Carignano 2, c. Vittorio Emanuele 60, v. San Donato 8, c. De Gasperi 6, v. Bertholet 30, v. Monginevro 87, v. Bologna 160, v. Boccaccio 16, v. Nizza 294, v. Valentino Carrera 55, v. Ogliancio 4, c. Vittorio Emanuele 131, v. San Remo 37, c. Turati 40, c. Regina Margherita 134, c. Peschiera 285, v. Nizza 131, c. Tassoni 46, c. Unione Sovietica 481 bis, v. Santa Giulia 32, c. Sebastopoli 143.

Piazza Statuto 3, p. Lagrange 1, c. Vercelli 111, v. Gorresio 77, v. Oropa 68, c. Trapani 100, c. Traiano 34, c. Grosseto 214, Lgo Brescia 47, v. della Rocca ang. via dei Mille, v. Nizza 133, p. della Vittoria 20, c. Vittorio Emanuele 84, v. Garibaldi 14, p. Vittorio Veneto 11, p. Adriano 12, v. Sacchi 66, v. San Francesco da Paola 18, v. Santa Teresa ang. via S. Francesco d'Assisi, v. Nicola Fabrizi 11, v. Candiolo 31, c. Sebastopoli 310, c. Francia 212.

Servizio notturno: c. Palermo 118, c. Vittorio Emanuele 60, v. Monginevro 29, v. Nizza 294, p. della Vittoria 20, c. Francia 318 bis, v. San Remo 37, v. Garibaldi 14, v. Cibrario 73, c. Filippo Turati 40, c. Francia 223.

Autoriparazioni aperte domani (8-12): Officine: Spalato 42/a (tel. 330.778), c. Novara 38 (telefono 237.118); Elettrauto: c. Turati 39 bis (tel. 580.297), v. P. D'Acaja 49 (tel. 779.419), v. dei Quartieri 9 (tel. 540.580), c. Vercelli 150 (tel. 236.525). Servizi Fiat (8-20): c. Bramante 15 (telefono 682.448), c. Francia 430 (telefono 724.041), v. Galluppi 5 (telefono 690.123), v. N. Porpora 51 (telefono 481.800).

echi di cronaca

il medico della famiglia

Una coda di cavallo

La signorina O. A. scrive: «Ho 14 anni, sono in perfetta salute, ma da quando ho adottato come pettinatura la "coda di cavallo" mi cadono i capelli. Che cosa devo fare?».

— Probabilmente lei adopera un elastico per tenere i capelli a posto e di conseguenza li tira troppo. Il problema mi sembra di facile soluzione: cambi pettinatura.

* *

Un lettore scrive: «Ho notato che ho pochissimo cerume nelle orecchie. E' indizio di qualche malattia e devo farci qualcosa?».

— Non vedo perché lei si debba preoccupare, a meno che il canale dell'orecchio sia molto asciutto e le dia prurito. In tal caso può provare ad introdurvi, in quantità minime, dell'olio d'oliva o della lanolina. Ma la cosa migliore sarebbe se lei lasciasse le cose esattamente come sono. E pensare che la maggior parte della gente si lagna perché ha troppo cerume nelle orecchie!

* *

La signora S. V. scrive: «Sono molto preoccupata, perché dopo la nascita del mio bambino (che ora ha 1 anno) non sono più riuscita a regolarizzare le mie funzioni intestinali e soffro di una costante stitichezza ed inoltre le feci sono sempre durissime. E' normale?».

No: a quest'ora qualunque lieve disfunzione provocata dal parto sarebbe dovuta scomparire ed i sintomi a cui accenna non rientrano nella normalità. Si sottoponga ad un controllo medico.

* *

Il signor B. G. scrive: «Ho una macchia brunastra sulla fronte. Il medico che m'ha visitato dice che si tratta di cheratosi e vuole che mi sottoponga ad un'operazione. Il termine che ha adoperato non sarà per caso uno dei tanti nomi per il cancro?».

— No. D'altra parte questo genere di lesione della pelle può diventare cancerosa ed è quindi bene eliminarla. Segua il consiglio del suo medico.

Copyright di «Chicago Tribune» e per l'Italia di «Stampa Sera»

sette giorni in automobile

COSI' IN FUTURO

A benzina e a vapore

Due motori per una vettura

L'evoluzione tecnica nel campo dell'automobile permette di prevedere con una certa precisione che si assisterà ad una sempre maggiore differenziazione e tipizzazione dei vari modelli: così vi sarà l'auto da città (di cui tanto si parla) l'auto sportiva già oggi molto in voga, l'auto da fuori strada e l'auto da viaggio. Queste sono solo alcune delle varianti possibili, per lo meno le principali.

Comunque dal momento che la parola d'ordine è «specializzazione» alcuni tecnici hanno pensato che questa deve essere presente anche nella impostazione meccanica della vettura, in particolare per quanto riguarda il motore.

Anche al sole, interno fresco

Oggi una parte non indifferente della potenza del motore viene impiegata per far funzionare i cosiddetti accessori che sono sempre più numerosi: si parte dalla dinamo (o alternatore) si passa alla pompa per il servosterzo e si arriva, ormai sempre più frequentemente all'aria condizionata. Il solo compressore dell'aria condizionata per una vettura media europea assorbe da quattro a sei cavalli, un cavallo per il generatore di corrente ed un altro per la pompa del servosterzo; aggiungiamo qualche eventuale extra ed abbiamo un totale di una decina di cavalli, che diventano venti su una grossa automobile americana.

Ora questa richiesta di potenza pone due problemi: da una parte l'efficienza di funzionamento di tutti questi accessori, costretti a viaggiare alla velocità del motore che varia entro limiti molto ampi mentre gli accessori medesimi funzionerebbero meglio a velocità costante, e dall'altra la necessità di tenere il motore in moto per caricare la batteria o se si vuole avere l'aria fresca.

Di qui deriva una proposta che certamente avrà un seguito essendo già stata sperimentata su vetture di avanguardia (le cosiddette «dream-cars») e cioè l'auto con due motori: un piccolo motore collegato agli accessori, da far funzionare per tutto il tempo che c'è gente a bordo, ed un motore di potenza adeguata per far viaggiare la vettura, ma usato solo per questo e perciò messo a punto in modo forse più efficiente di quanto non si faccia oggi.

Esperimenti del genere sono già stati fatti, ad esempio, dalla General Motors sulla vettura «Firebird III» che aveva anche un comando di guida automatico, ed è stato anche annunciato per la vettura a vapore della Lear, attualmente in stato di avanzata realizzazione.

Appunto nel caso della vettura con motore a vapore si rende pressoché indispensabile il piccolo motore ausiliario (molto probabilmente una piccolissima turbina a vapore) perché il motore a vapore è diverso da quello a benzina in fatto di funzionamento: mentre il motore a benzina deve essere prima avviato e poi collegato alla trasmissione tramite la frizione o un giunto idraulico, il motore a vapore può avviarsi sotto sforzo, e non ha bisogno di frizione né di cambio marce. E', invece, necessario mantenere la combustione nella caldaia mediante una pompa di carburante ed un ventilatore, e sono necessarie altresì le pompe di alimentazione dell'acqua; tutti accessori che possono utilmente venire azionati dal motore ausiliario.

Inutile dire del vantaggio che si avrebbe con l'aria condizionata: lasciando la macchina parcheggiata al sole, la si ritroverebbe con l'interno fresco e accogliente anziché un forno inabitabile come sarà capitato a tutti più d'una volta.

Possiamo concludere dicendo che la soluzione del doppio motore è utilizzata da anni sugli autobus speciali delle linee americane Greyhound: questi autobus sono dotati di due motori uguali, uno dei quali sempre collegato alle ruote motrici serve normalmente alla trazione; il secondo motore gira sempre a basso regime e trascina tutti gli accessori, compresa appunto l'aria condizionata (che su un grosso autobus abbisogna di almeno 30 cavalli). In caso di emergenza, come sorpassi o salite, un sistema automatico collega il secondo motore alla trasmissione e lo porta allo stesso regime del primo, offrendo al guidatore una ampia riserva di potenza.

Gianni Rogliatti

Le grandi «americane» dell'anno '70

Lincoln e Dodge presentano i nuovi modelli

Negli Stati Uniti sono state presentate alcune delle vetture che entreranno in produzione per il prossimo anno. A Detroit, capitale dell'automobilismo mondiale sono usciti i nuovi modelli della Lincoln e della Dodge.

Ecco, a sinistra, la Lincoln Continental. Si tratta di una delle più grandi berline del mondo. Quattro porte, linea prettamente americana, quasi completamente automatizzata.

Nell'altra fotografia la Dodge Charger, una vettura dalle tendenze sportive, il cui frontale è stato completamente ridisegnato.

Tante Skoda tutte nuove

La casa cecoslovacca Skoda presenterà per il 1970 tre modelli completamente nuovi che sostituiranno quelli attualmente in produzione. Si chiameranno S 100, S 100 Luxe e S 110 Luxe con motori rispettivamente di 1000 cmc i primi due, e 1100 cmc il terzo.

Autostrade per 5000 km.

Continua in Europa la corsa alla costruzione delle autostrade. Al primo posto si trova attualmente la Germania Ovest con 4000 chilometri di rete autostradale in esercizio e 1000 in costruzione.

La benzina self-service

Nei Paesi scandinavi è allo studio un nuovo sistema per far funzionare le pompe della benzina automatiche. In Svezia, Norvegia e Finlandia il 70% del carburante viene venduto attraverso distributori senza personale di servizio. L'automatismo delle pompe è pressoché perfetto e l'uso da parte degli utenti è facile e non comporta alcun rischio.

L'unica difficoltà è rappresentata dai gettoni necessari per acquistare la benzina: non tutti li hanno con sé nei momenti di necessità. Per questo un gruppo di esperti sta studiando la possibilità di mettere in circolazione una speciale carta di credito che consentirà il prelievo automatico della benzina.

L'autocarro prende il volo

L'Alfa Romeo ha allestito un autocarro speciale per la propria sezione «Motori Aviazione» di Pomigliano d'Arco. Si tratta di un veicolo particolarmente attrezzato per il trasporto dei motori, con caratteristiche che lo rendono realmente eccezionale, se non unico al mondo.

Si tratta di un grosso furgone su telaio a tre assi, la cui caratteristica principale consiste nell'avere la carrozzeria a struttura telescopica, i cui tre pezzi possono scorrere uno nell'altro, in modo da lasciare libero gran parte del piano di carico per facilitare lo spostamento dei delicati motori. Inoltre quando la carrozzeria è tutta accorciata, si può ancora sollevare verso l'avanti, liberando anche l'ultimo tratto di pianale.

Altra caratteristica dell'autocarro è la possibilità di alzarlo nella parte anteriore mediante due potenti martinetti idraulici: con questa manovra si allinea il piano di carico con gli appositi scivoli, il che permette di far scorrere i cassoni da terra anche senza l'aiuto di una gru, utilizzando soltanto l'apposito verricello. Naturalmente allo stesso modo viene facilitato lo scarico.

Rubrica a cura di FULVIO CINTI

donne confidenziale

ricetta del giorno

MELE RIPIENE - Togliete a 6 mele renette il torsolo lasciando però la buccia e mettetele in un tegame imburrato. Nettate un etto di uvetta sultanina e fatela rinvenire in un po' di vino bianco. Riempite d'uvetta il vuoto delle mele, chiudete i fori con un dischetto di cedro candito, mettete sulla frutta un pezzetto di burro e spolverizzate con zucchero. Aggiungete nel tegame qualche cucchiaiata di vino bianco e ponete in forno a calore moderato per mezz'ora.

oggi festeggiamo

S. Filippo Benizi (uno dei fondatori dei Serviti di cui è protettore: invocato contro l'epilessia). San Flaviano.

OGGI sabato 23 agosto: il Sole è sorto alle 6,8 e tramonta alle 19,56. Alle 9,44 entra nel segno zodiacale della Vergine. La Luna si trova nel 2° giorno dopo l'Ultimo Quarto.

La nostra dieta a base di latte

(tutti sono convinti che faccia bene ma pochi lo usano)

Che il latte sia un alimento completo è ormai diventato un luogo comune della dietetica moderna. Tutti i regimi lo mettono al primo posto. Guai al bambino che rifiuta la sua tazzona quotidiana: certamente crescerà anemico e gracilino. Benvenute le ricette anglosassoni a base di yoghourt e di «kefir»: ora addizionati con questa nutriente sostanza sono addirittura molti dei prodotti cosmetici più all'avanguardia.

In pratica, però, di tutte queste conclamate virtù si tiene pochissimo conto. C'è chi ritiene in definitiva il latte un alimento noioso, buono per neonati, c'è chi è convinto di esservi allergico per chissà quale ragione, c'è semplicemente chi non lo contempla tra le sue abitudini.

Pigrizie e pregiudizi, ora che l'organismo stenta a riprendere il solito ritmo dopo le vacanze, bisogna ridimensionarli.

Ovunque il latte viene considerato un elemento base dell'alimentazione. Nei Paesi stranieri si svolge sovente una campagna di propaganda ed il prezioso alimento è offerto gratuitamente in assaggio a tutti i passanti

Scremato o grasso?

Di quali elementi si compone il latte? Per l'87% d'acqua, poi di zuccheri (il 5% di lattosio), di materie grasse che rappresentano circa il 4%, di proteine (3,5%), di minerali quali il fosforo, il potassio, il cloruro di sodio ed il celeberrimo calcio, di vitamine quali la A, la D e la B2.

Da sottolineare che l'utilizzazione digestiva di questo alimento e dei suoi derivati è particolarmente accentuata: le proteine in proposito vengono infatti assorbite quasi integralmente. Chi sia costretto per qualsiasi ragione ad optare per il latte scremato non per questo deve considerarne diminuito il suo potere alimentare: il valore proteinico, la caseina, le albumine e le globuline anche in questo caso resteranno invariate. Per gli adulti, anzi, il latte completo si presenta in generale come un elemento troppo ricco, e conviene dunque consumarlo scremato o associato ad elementi meno grassi.

Le varie forme oggi in commercio (scremato, pastorizzato, evaporato, condensato), non fanno alcuna differenza.

Il formaggio scaccia la bistecca

Il parere del dietista è che il formaggio non deve essere considerato un alimento complementare ma essenziale, che può sostituire la carne nei confronti della quale contiene anche un numero maggiore di proteine. Inoltre, è giusto tener presente che in cento grammi di formaggio grasso vi è la quantità di grassi e caseina contenuta in un litro di latte intero. Evidente è il vantaggio di un minor volume per un uguale apporto nutritivo e di una più rapida digeribilità, sia per la mancanza di liquido sia perché allo stato fermentativo i grassi naturali del latte sono assimilati più facilmente.

Un pasto completo, adatto specialmente per questi giorni ancora caldi, potrà basarsi quindi semplicemente sul formaggio, sul pane che fornirà i carboidrati mancanti ai latticini in genere e sulla frutta fresca, ricca di vitamine: un menù un po' spartano, se si vuole, ma completo e digeribilissimo.

Per quanto riguarda la conservazione, i formaggi preventivamente ben chiusi in contenitori di plastica vanno tenuti nell'apposito scomparto del frigorifero; fa eccezione solo il parmigiano, che si terrà avvolto in carta oleata in un ambiente fresco.

Da consumare con particolare celerità i formaggi a pasta molle, specie se freschi come i petit-suisse, che si presentano con una varietà notevole (a «muffa» esterna come il Camembert e a «muffa interna» come il gorgonzola ed il roquefort, a crosta lavata come il munster e la fontina o sciolti come il mascarpone e la ricotta). Da non conservare troppo a lungo anche i formaggi a pasta filata (mozzarella, fior di latte, caciocavallo), ottimi anche in preparazioni di cucina e da rifiutare, se di forma non perfetta, quelli a pasta dura come l'asiago, il pecorino, la groviera e l'emmenthal.

A cura di FIORA GANDOLFI, ELSA ROBBETTI, LUISELLA RE

la posta dei lavoratori

Assicurazione degli artigiani

D. — Iscritto alla speciale assicurazione degli artigiani può far valere 31 anni di contribuzione pensionistica anche nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità e vecchiaia in dipendenza di lavoro svolto a suo tempo in fabbrica. Chiede se può riscattare 10 mesi di attività artigiana che gli sono rimasti scoperti di contribuzione, perché tardivamente messo a ruolo. Vuol sapere inoltre come gli sarà liquidata la pensione di anzianità.

Enrico Baldissera

R. — *Non può riscattare quel breve periodo di lavoro che — sia pure per colpa di altri — le è rimasto scoperto di contribuzione pensionistica, perché le norme a cui ella si riferisce si applicano soltanto nell'assicurazione generale obbligatoria. La pensione per anzianità (che lei potrà richiedere quando abbia complessivamente almeno 35 anni di contributi) le sarà liquidata con le norme vigenti al riguardo nella speciale assicurazione degli artigiani.*

o. p.

l'oroscopo per domani e lunedì

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* un'ottima ripresa è prevista, in apertura di settimana, con Marte e Saturno che accoppiano l'audacia alla prudenza, assicurando il successo. *Sentimenti:* domenica mattina dinamismo; più che gli innamorati guastano con i litigi. *Salute:* prevalgono le configurazioni benigne. Soddisfacente.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* anche per voi l'inizio dell'attività dopo il riposo è propizio, ma a metà pomeriggio la quadratura Luna-Saturno è paralizzante. Ritardi. *Sentimenti:* appassionati al mattino, però, in seguito, Venere ostile, provoca disarmonie. *Salute:* nel complesso due giorni di relativo benessere.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* anche se di domenica, il binomio Mercurio-Giove contribuisce ad avviare un'operazione commerciale fortunata e molto vantaggiosa. *Sentimenti:* per coloro che sono in crociera, o al mare, un'avventura deliziosa. Gioie. *Salute:* non desta alcuna preoccupazione. Piena forma.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* le donne sono le beniamine degli astri che potenziano la loro attività industriale o artistica. Prospettive di spettacolari progressi. *Sentimenti:* anche in questo campo Venere aumenta il fascino femminile. Bimbi felici. *Salute:* equilibrio psicosomatico, nessuna deficienza organica.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* nel tardo pomeriggio di lunedì l'aspetto Sole-Urano suggerisce di affidarsi alla improvvisazione seguendo l'estro che oggi è la guida. *Sentimenti:* la semiquadratura dei Luminari domani porta quasi sempre liti in casa. *Salute:* sorvegliare il ritmo dell'apparato cardiocircolatorio.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) *Affari:* le speculazioni finanziarie vanno trattate, perché riescano, con la massima oculatezza e circospezione. Domani tenta la sorte. *Sentimenti:* intese con le persone care. Può sorgere una improvvisa simpatia lunedì. *Salute:* confortante con tendenza a stabilizzarsi. Insolito quieto.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) *Affari:* continua il periodo di fortuna, grazie alla presenza nel Segno di Giove e di Urano. La cornucopia versa i suoi doni [illegible]. *Sentimenti:* domani una giornata ben scelta per matrimoni e fidanzamenti. Lieti auspici. *Salute:* non è il caso di nutrire la minima preoccupazione.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.) *Affari:* è sempre la precipitazione che può compromettere l'esito finale. Ad ogni modo le correnti planetarie sono di buon augurio. Calma. *Sentimenti:* più facile intendersi con la persona amata domenica che lunedì. Cautela. *Salute:* con i dovuti accorgimenti di dietetica, nulla è di minaccia.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* occupatevi liberamente di problemi difficili perché li risolverete con l'aiuto di Giove propizio per l'estero. Guadagni. *Sentimenti:* un clima astrale che armonizza con le aspirazioni affettive. Nozze felici. *Salute:* se insistete negli eccessi finirete per guastarvela del tutto. Evitate i bagni prolungati.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* fate il massimo sforzo in mattinata, quando Marte e Saturno imprimono una carica vitale potente, e vi sostengono nella fatica. *Sentimenti:* contrasti fra giovani ed anziani, contestazione in famiglia. Amore vietato. *Salute:* riacquista vigore dopo una scossa psichica. Rifuggire la violenza.

ACQUARIO (22 genn.-19 febbr.) *Affari:* Mercurio e Urano concorrono a fornirvi occasioni propizie. Anche nel settore della professione [illegible] auguri. Originalità. *Sentimenti:* per via domina sempre l'imprevisto anche nella sfera degli affetti. Cotta. *Salute:* [illegible] allo stato mentale oggi ottimo. Nessun pericolo.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* la fortuna vi sostiene ampiamente. Inizio di settimana che vedrà coronati da successo i vostri sforzi anche nel campo professionale. *Sentimenti:* domani una felice giornata per i matrimoni. Anche lunedì trionfa l'amore. *Salute:* è l'ultimo pensiero che vi passa per il capo. Godetevi la vita.

La «dea del sesso» ha 50 anni e 7 mariti alle spalle

Per LANA TURNER gli uomini sono la cosa più bella del mondo

Dal '45 al '60 Lana Turner ha impersonato un prorompente ideale di femminilità

nostro servizio

Hollywood, sabato sera.

Il 4 aprile 1958 Cheryl Crane, la figlia quattordicenne di Lana Turner, uccise l'amante della madre, il gangster Johnny Stompanato, con un coltello da cucina. Johnny era soltanto uno delle decine d'uomini nella vita irrequieta di Lana Turner. Ma nessuno l'aveva soddisfatta fisicamente quanto lui. Le cronache del pettegolezzo riprendono queste vecchie storie perché l'attrice conosce oggi un rilancio cinematografico (*«Geometria di un delitto»*, con George Chakiris) e non esita a dirsi più bella di tante giovani divette, nonostante le rughe e i cinquant'anni. Si legge che la «dea del sesso» non avrebbe avuto che una sola passione nella vita: gli uomini.

Alla maligna giornalista Louella Parsons aveva confidato: *«Voglio essere franca: il sesso viene in primo luogo. L'anima e il cuore di un uomo sono soltanto le decorazioni sulla torta. Trovo gli uomini spaventosamente eccitanti. E chi non è come me, o è una vecchia zitella esangue oppure una santa»*.

Lana Turner aveva frequentato una scuola di suore, ma non intendeva diventare santa. Aveva dunque 17 anni quando fu scoperta nel 1937. Più esattamente: quando non lei, bensì il suo seno fu scoperto, dicono i suoi nemici. Non era una Duse allorché, a soli 19 anni, sempre vestita con un pullover troppo stretto, sposò il jazzista Artie Shaw. Ma pare che nella realtà non mantenesse quel che prometteva sullo schermo. Dopo breve tempo il suo fascino scemò agli occhi di Artie. Il marito poi le faceva capire che la considerava un'oca e che aveva ancora molto da imparare in ogni campo.

Lana ricercò allora la compagnia di uomini che preferissero il sesso alle parole. Trovò Steve Crane e da quel matrimonio nacque Cheryl, che oggi ha 25 anni. Dopo Crane, il suo grande amore fu Tyrone Power, a quel tempo l'uomo più bello d'America. Per Power, Lana fu però soltanto una avventura. Quando pensava di essere arrivata alla meta, egli le disse: *«Sto per sposare Linda Christian»*. Mai glielo perdonò, ma intanto Lana si era unita a Lex Barker. Questo matrimonio le dimostrò che stava invecchiando. Per strada erano più le ragazze che si voltavano a guardare Lex, che non gli uomini che guardavano Lana.

Ancora una volta perse la testa, per Johnny Stompanato, che *«sapeva come rendere felice una donna»*. La sua relazione con il gangster comprometteva però i rapporti con la figlia e lei decise di abbandonarlo. Allora Johnny la assalì a parole e anche con i pugni. Cheryl lo udì, afferrò un coltellaccio affilato e lo colpì al ventre. Due ore dopo, quando arrivò la polizia chiamata in ritardo, Stompanato era morto dissanguato. Vi fu un processo e Cheryl fu assolta per avere agito in stato di legittima difesa. Quattro anni dopo iniziò anch'ella la carriera cinematografica, peraltro in modo mediocre.

In conclusione, per sette volte sua madre ha cercato felicità, sicurezza e pace nel matrimonio.

Il terzo marito, il milionario Henry L. Topping, di 37 anni più anziano di Lana, era ricco e basta. Fra il matrimonio e il divorzio, i due si videro raramente. Col quarto marito Lana si era sopravvalutata. Capì con molto ritardo che il «Tarzan» Lex Barker era troppo giovane e troppo ambizioso per lei ed inoltre troppo preoccupato di sé stesso. Il quinto ed il sesto matrimonio risalgono a poco dopo l'uccisione di Stompanato: sposò Fred May e Pordy Eaton, ma anche queste nozze fallirono.

Il suo settimo e attuale marito proviene di nuovo dall'ambiente di Hollywood. Da 22 anni Ronald Dante si esibisce nei *night-clubs* americani come ipnotizzatore. Dante, che con i suoi 49 anni e mezzo ha esattamente l'età di Lana, dice: *«Noi due possiamo renderci felici. Non ho mai incontrato prima una donna che fosse così ricca d'amore e di vita»*. Una cosa è certa: da molti anni la Turner desiderava ardentemente sentire complimenti come questi. Quando sono così, gli uomini le sembrano davvero la cosa più bella del mondo.

p. pr.

Sarà Graziella Ciaiolo l'anti-Milva?

È brava e canta il folk l'ultima diva di Corgnati

Nei tratti della Ciaiolo, qualcosa della stessa Milva, come lei volitiva ragazza di campagna (foto Moisio)

Graziella Ciaiolo è l'ultima scoperta di Corgnati. Nata a Cambiano — alle porte di Torino — vent'anni fa, bella, alta, con lunghi capelli neri, occhi scuri, si fa in fretta a inquadrarla nello scontato «cliché» dell'anti-Milva. Ma paragoni, e tantomeno giudizi polemici, proprio non sono nel carattere di Graziella Ciaiolo, una ragazza simpatica, semplice, spontanea, con una volontà di ferro comunque, una «aggressività» che è forse uno dei pochi tratti in comune con la più celebre collega. Anche la voce non tende a ricalcarne lo stile, al massimo si può considerare una via di mezzo tra quella di Mina e quella di Milva.

Domani parteciperà a Piacenza al festival annuale dei «cantastorie». Sarà la sua grande occasione, giornali e Tv sono pronti a scovare in lei, se non nel vincitore della rassegna dei «trovatori», il nuovo personaggio del mutevole mondo della canzone. E in effetti Graziella ha parecchie qualità per diventare in breve una cantante di successo. Ora la sua specialità sono le canzoni folk, dialettali; i suoi pezzi preferiti, composti per lei dal maestro Piovano (figlio del sindaco di Cambiano e accompagnatore per anni in Francia del celebre «chansonnier» Jacques Brel) sono tutti in piemontese. Ma i suoi mezzi vocali possono consentirle di passare disinvoltamente alle canzoni ben più sfrenate o ai motivi moderni più sentimentali.

A Piacenza canterà una storia sull'episodio di cronaca che più ha colpito nelle ultime settimane la sensibilità del pubblico: Maria Teresa, e la sua pietosa morte nel cubicolo sotterraneo. Il festival dei «trovatori» racconta in maniera semplice, senza malizia, i fatti più importanti dell'anno. Così a Piacenza, accanto al «caso Lavorini» e a quello su Felice Riva, alla conquista della Luna, agli episodi più truci della cronaca nera, troverà posto e rilievo anche la «storia» di Maria Teresa. E sull'infelice fine della ragazza di Villafranca, Graziella punta tutte le sue speranze.

Corgnati le ha pronosticato il successo, l'ha sentita nella sua casa di Maglione neanche due mesi fa e da allora tre e quattro volte alla settimana Graziella Ciaiolo vi sale con il maestro Piovano per affinare le sue doti istintive. Canzoni romantiche e maliziose, sarcastiche o tristi, tutte di stampo un po' antico. Tanto allenamento, tanti studi in vista di quella che potrebbe essere la sua grande occasione.

Un diploma di segretaria d'azienda mai utilizzato, una predilezione per la pittura non coltivata, anche l'amore per ora è relegato in seconda linea: Graziella, che non è fidanzata, pensa solo a cantare.

Giorgio Tazartes

oggi sul video

primo canale

18,30: Estrazioni del Lotto.
19,50: Sport - Cronache italiane - Il tempo in Italia.
20,30: Telegiornale.
21 —: Aiuto, è vacanza!
22,15: Un volto, una storia.
23 —: Telegiornale.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Rassegna del Premio Italia: L'ultimo uomo del mondo
22,10: L'ultimo Danubio.
22,40: La moglie parigina, telefilm.

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 20,30: Sgettaiolando - 21,40: Il regionale - 22: Lettera morta - 23,40: Telegiornale.

i programmi di domani

PRIMO CANALE. — Ore 11: Messa - 12: La tv degli agricoltori - 17: Tuffi - 18,45: Tv dei ragazzi (Domenica in tre) - 19,45: Sport - Cronache italiane - Il tempo in Italia - 20,30: Telegiornale - 21: Vita col padre (Stoppa e Morelli) - 23: La domenica sportiva - 23,40: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 18,30: Automobilismo - 21: Telegiornale - 21,15: Ho cominciato così - 22,05: Prossimamente - 22,15: Ai confini dell'Arizona, telefilm.

oggi alla radio

NAZIONALE
17,00 Giornale radio - Estrazioni del Lotto
17,10 Piccolo trattato degli animali in musica
17,40 Rapsodia in blue
18,00 Gran Varietà
19,30 Le Borse in Italia e all'estero
19,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,15 Il girasketches
21,20 Parata d'orchestre.
22,00 Venezia: Inaugurazione della Mostra Internazionale di Arte Cinematografica
22,30 Ultime lettere da Stalingrado
22,50 Intervallo musicale
23,00 Giornale radio

SECONDO
17,10 Pomeridiana
17,30 Giornale radio - Estrazioni del Lotto
17,40 Bandiera gialla
18,30 Giornale radio
18,35 Aperitivo in musica
19,00 Piano bar
19,30 Radiosera
20,00 La grande Opera di Ugo Fosco De Lagarda
20,45 Voci a contrasto
21,10 Jazz concerto
22,10 L'Avventura
23,00 Le nuove canzoni dai concorsi per «Invito-Enals»
23,30 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera
24,00 Giornale radio

TERZO
17,00 Le opinioni degli altri
17,20 Concerto della clavicembalista E. Giordani Sartori
18,00 Notizie del terzo
18,15 Musica leggera
18,45 F. J. Haydn: Quartetto in do magg. op. 76 n. 3 «Imperatore» per archi
19,15 Concerto di ogni sera
20,35 Divagazioni musicali
20,45 Concerto sinfonico diretto da Sergiu Celibidache
22,00 Il giornale del terzo
22,30 Orsa minore
23,25 Rivista delle riviste

da oggi in prima

* PRIMA CHE VENGA L'INVERNO (in prima al *Lux*): Inglesi e russi sono caldi e gelidi nella zona di demarcazione che divide l'Austria riscattata dalla tirannia nazista e controllata dai vincitori.

* DI PARI PASSO CON L'AMORE E LA MORTE (in *prima al Romano*): John Huston continua a mostrare simpatia di temi, [illegible] e ambiente ben diversi da quelli delle opere realistiche che gli diedero la prima e grande fama. Stavolta egli evoca una storia medioevale, un disperato dramma d'amore del tredicesimo secolo.

* I GANGSTERS DALLA FACCIA PULITA (*in prima al Metropol*): malavita al filtro di un'analisi psicologica nella quale ha funzione di esaminatrice, con velleità di redenzione, una donna.

questa sera alla TV

Walter, vogliamo ridere

PRIMO CANALE: gli sforzi di Chiari per animare «Aiuto, è vacanza» - Telefilm di Francia e Canada sul SECONDO

Di nuovo Walter Chiari, che ieri si destreggiava fra la Fürstenberg e la Cirilli (Chicco)

Aiuto, è vacanza, lo «show» comico-musicale di Chiosso, Jurgens e Macchi, torna stasera (ore 21, Primo Canale) a divagare, cercando di svagare, sui consunti temi estivi delle ferie, del caldo, dei rientri in città e dei beffati della villeggiatura. Scarso il brio, se si esclude il balletto, ma notevole l'impegno degli interpreti, combinazioni professionisti della rivista e della canzonetta: Walter Chiari nel suo «sketch», la Biagini nelle sue imitazioni, Simonetti nella fantasia musicale, Felice Andreasi nei paradossali «gags» (che lasciano perplessa buona parte della platea) e Katty Line, cantando di testa e lavorando d'anca, nei motivi più apprezzati del momento. Anche in questa puntata due facce nuove: Little Tony, ospite musicale, e Mita Medici, che dà il cambio nella stornellata a Valeria Ciangottini (succeduta a Pascale Petit, Rossella Como ed Antonella Lualdi nell'ordine).

Il massimo successo d'ilarità la rivista l'ha però ottenuto finora fuori del video. Poiché su questo continua ad apparire, nei titoli di testa, il nome di Pascale Petit, finita in clinica dopo la prima puntata (esaurimento), c'è sempre tra il pubblico qualche «fisionomista» che riesca a ravvisare l'assente tra le molte bellezze presenti. Sabato scorso in un albergo-pensione della Valle d'Aosta due clienti in polemica stavano per venire alle mani e la padrona, prima che si facessero tutto, ha telefonato al giornale per avere una conferma che mettesse fine alla rissa.

Alle 22,15 la rubrica d'interviste di Giampaolo Cresci *Un volto, una storia* inquadra altri tre personaggi. Sono: il prof. Enrico Medi, che durante le «25 ore» lunari illustrò dal video la missione dell'«Apollo 11»; il cassiere Jimmy Nepote, testimone, in una banca di Ciriè, dell'assalto della banda Cavallero in cui fu falciato il medico condotto dott. Gajottino; lo scrittore greco Vassili Vassilikos autore del romanzo «Z».

* *

Stimolante il telefilm canadese *L'ultimo uomo del mondo* di Philip Hersch e Ron Kelly, presentato alle 21,15 sul Secondo, che figurò al Premio Italia.

Completano i programmi: alle 22,10 il documentario di Rino Tolis e Francesco Perego *L'ultimo Danubio* e alle 22,40 un telefilm francese di Maurice Delbez, *Il ricevimento*, della serie «La moglie parigina», interpretato da noti attori quali Micheline Presle, Daniel Gélin e Martine Mercadier.

d. g.

mondo jazz

Un sindacato di solisti

Si è costituito a Milano il «Sindacato musicisti jazz italiani» aderente alla Federazione italiana lavoratori dello spettacolo della Cgil. Il nuovo organismo nasce dalla constatazione che «nonostante l'attiva e valida presenza in Italia di musicisti jazz che ispirano la loro opera non alla copiatura meccanica delle forme americane ma alla ricerca di un linguaggio proprio ed europeo, gli organizzatori di concerti e festival in Italia continuano ad ignorare la presenza di questo patrimonio».

Per questo i musicisti italiani, su iniziativa di Giorgio Gaslini, hanno dato vita al nuovo sindacato (S.m.j.i.), «che si propone di perseguire una maggiore affermazione della categoria in Italia e all'estero». Nel corso di una prima assemblea è stato elaborato un documento programmatico che prevede: la maggiore qualificazione nazionale e internazionale dei musicisti italiani di jazz; scambi ed incontri nazionali; una politica nei riguardi della Rai-tv e degli organizzatori di concerti per una maggiore presenza del jazz italiano nei programmi; l'organizzazione di un convegno annuale, di un festival italiano biennale e di uno europeo triennale ed infine collegamenti con l'avanguardia americana.

Al sindacato, che è presieduto da Gaslini, hanno già aderito numerosi strumentisti, fra i quali Dino Valdambrini, Dino Piana, Gianni Basso, Sergio Fanni, Gianni co Masetti, Franco Tonani, Sergio Rigon, Alberto Corvini, Carlo Milano, Eraldo Volonté, Giancarlo Romani, Bruno Crovetto e Gianni Bedori.

Phil Woods giornalista

PHIL WOODS, il celebre sassofonista americano da tempo stabilito in Francia, ha intervistato per *Jazz Magazine* un altro grande immigrato, Lucky Thompson. Il colloquio, impostato e registrato secondo la tecnica diretta del magnetofono, rivela in Woods un autentico stile praticamente giornalistico.

AHMAD JAMAL è il nome nuovo del jazz americano. Per anni considerato solo un suonatore da piano-bar, Fritz Jones (Jamal) dopo un ventennio di limitati consensi, si riconferma fedele al suo stile e gode al tempo stesso di una meritata popolarità.

JOE VENUTI, anziano e — cosa piuttosto rara — solista di violino, ha fatto la sua ricomparsa all'inizio dell'estate in un club di New York.

ROMAN POLANSKI, prima del recente dramma familiare, era stato colpito da un altro lutto. In un incidente stradale è morto uno dei suoi migliori amici, il pianista jazz e compositore Christopher Komeda, autore della colonna sonora di *Per favore, non mordermi sul collo* e *Rosemary's Baby*.

LA BOVISA N.O.J.B. si esibisce stasera sulla piazza del Duomo di Salò, successivamente in altre località del Lago di Garda sarà il turno del quartetto Franco Cerri e della Milan Riverside Jazz Society.

TED JOANS, poeta americano del «Black Power» ha scritto per *Musica Jazz* polemici versi contro i musicisti bianchi.

(Notiziario a cura di PIERO PERONA)

Gli orari di domani nei musei torinesi

Galleria Sabauda (v. Accademia delle Scienze 6): 9-13.

Museo Egizio (v. Accademia delle Scienze 6): 9-13.

Museo di Antichità e Mostra delle Antiche civiltà d'Abruzzo (v. Accademia delle Scienze 6): 9-13.

Museo civico d'Arte antica e Palazzo Madama (p. Castello): 9,30-12,30, 15-18.

Galleria civica d'arte moderna 9,30-12,30; 15-18: Mostra «Il sacro e il profano nell'arte dei Simbolisti» (v. Magenta 31): 9,30-18.

Palazzo Reale (p. Castello): 9-12,30.

Museo «Pietro Micca» (v. Guicciardini 7): 9,30-12,30; 15-18.

Museo nazionale del Risorgimento (p. Carlo Alberto): 9,30-13.

Museo dell'Automobile (c. Unità d'Italia 40): 9,30-12,30; 15-18.

Uno sconvolgente delitto hollywoodiano

Rievocato al processo l'atroce assassinio di Ramon Novarro

Il famoso attore del muto avrebbe fatto ai suoi uccisori « proposte sconvenienti »; l'accusa sostiene che volevano rubare 5 mila dollari - Riserbo della polizia sulla perizia tossicologica effettuata su Sharon Tate e i suoi ospiti

L'ereditiera Abigail Folger e l'emigrato polacco Voityck Frokowsky, due delle vittime dell'eccidio del 9 agosto in casa dell'attrice cinematografica Sharon Tate. La fotografia è stata scattata l'anno scorso a New York (Telefoto «Associated Press»)

Los Angeles, sabato sera.

L'irregolare vita sessuale dell'anziano divo del muto Ramon Novarro sarebbe alla base del fosco delitto che il 30 ottobre scorso mise a rumore l'ambiente hollywoodiano. L'attore fu trovato morto nella sua villa con il cranio fracassato. Aveva 69 anni.

Questa è la tesi difensiva dei due imputati, i fratelli Paul Ferguson, 23 anni, e Thomas di 18.

Di fronte ad alcune proposte sconvenienti, sostengono, colpirono ripetutamente il Novarro uccidendolo. Oggi depone lo psichiatra che esaminò i due fratelli.

L'uccisione del famoso attore, secondo la versione dell'accusa, avvenne in modo particolarmente efferato. Con le mani legate dietro la schiena con del filo elettrico, Novarro fu percosso per ore con un bastone che era un ricordo dei suoi « tempi d'oro ». In seguito alle percosse la vittima svenne ripetutamente e fu ogni volta messo sotto la doccia in modo che riprendesse i sensi perché la tortura potesse continuare. Dopo ore e ore di percosse l'attore morì in seguito ad un'emorragia interna che lo soffocò.

Il segretario di Novarro, Edward Weber, ha dichiarato che la sera del delitto si era recato a casa dell'attore ma che questi non lo aveva fatto entrare. Novarro, ha riferito il teste, appariva d'ottimo umore, si era accuratamente spuntati i baffi e profumato fortemente di acqua di colonia. Weber ha detto di aver avuto l'impressione che Novarro avesse qualche ospite.

Secondo l'accusa, fu Paul Ferguson a uccidere l'attore percuotendolo per diverse ore di filo nell'intento di fargli confessare dove teneva nascosti 5.000 dollari. Il fratello minore, secondo questa versione, era rimasto al pianoterra della villa e per 48 minuti aveva conversato al telefono con la fidanzata, residente a Chicago, descrivendole dettagliatamente ciò che stava accadendo.

Il processo per l'uccisione di Novarro ha fatto passare in seconda fila le indagini per la strage di Bel Air. La polizia ha ricevuto le perizie eseguite sui reperti dell'attrice Sharon Tate e dei suoi ospiti, ma rifiuta di renderle note « per non intralciare le indagini ». m. a.

settimana nelle Borse

Un rialzo eccezionale

L'indice azionario è passato da 74,75 del 1° agosto a 78,41 - Qualche cedimento nel reddito fisso

Le nostre Borse si sono riaperte lunedì 18 agosto dopo la consueta chiusura estiva per due settimane. Durante questo intervallo si erano avuti alcuni importanti avvenimenti. Anzitutto poco dopo l'inizio, era giunto l'annuncio della composizione della crisi governativa. Ma questo elemento favorevole avrebbe potuto essere neutralizzato dalle due successive notizie: la svalutazione del franco francese e il rialzo del tasso di sconto in Italia dal 3,5 al 4%. Notevole quindi era l'attesa, da parte di operatori e clientela.

Questa prima settimana ha in realtà mostrato un mercato particolarmente brillante. Si può osservare che tutte le 5 sedute dell'ottava si sono concluse con segno positivo. L'indice azionario de « Il Sole-24 Ore » ha registrato alla fine un rialzo di dimensioni eccezionali, e pari al 4,9%, passando da 74,75 del 1° agosto a 78,41.

Anche l'attività, modesta nelle prime due sedute, è andata successivamente ampliandosi, fino a raggiungere ieri quantitativi imponenti. Per un confronto, si può osservare che lunedì sono state scambiate 1.163.000 azioni, per un valore di meno di 4 miliardi, ieri i titoli trattati sono saliti a 3 milioni 940.875 per un valore di 8,82 miliardi.

Anche i lavori in premi, di ridotta entità all'inizio dell'ottava, sono aumentati notevolmente e ieri sono state scambiate moltissime Generali, Viscosa ed Edison, con « doni » in tensione.

Le posizioni al rialzo erano molto ridotte, anche perché all'inizio delle vacanze gli operatori si erano prudentemente preoccupati di ridurre i carichi speculativi.

L'aumento del costo del denaro in conseguenza al rialzo del tasso di sconto non ha quindi influito negativamente sull'andamento delle quotazioni. Per contro, la distensione in campo politico e le difficoltà monetarie in Francia e in Inghilterra hanno spinto anche da noi gli operatori all'acquisto di titoli azionari e in particolare dei valori ad elevato contenuto patrimoniale. r. c.

IN VIRTU DELLA LEGGE VARATA IN MAGGIO

Compiuti 101 anni finalmente ha la pensione

E' una signorina di Mondovì, in buona salute, che vive con una nipote - Stamane ha ricevuto la notifica, ma presto avrà anche i soldi con gli arretrati di tre mesi

Mondovì, sabato sera.

(p.d.m.) Nel giorno del suo 101° compleanno la signorina Anna Teresa Borghese — nata appunto a Bagnasco il 23 agosto 1868 e residente a Mondovì con una nipote in via IV Novembre 19 — si è vista liquidare la sua prima pensione, quella sociale, di dodicimila lire mensili.

Lo ha comunicato nella tarda mattinata il dr. Clemente Villani, direttore della sede provinciale dell'Inps di Cuneo; ne è stata data subito comunicazione alla centenaria: la domanda di pensione era stata finalmente accolta e lei, la signorina Anna Teresa, conquistava anche il primato di essere la più anziana pensionata della provincia, probabilmente una delle più vecchie del Piemonte, forse l'unica in Italia ad avere per la prima volta il libretto di pensione a 101 di età. L'ultracentenaria gode tuttora di buona salute, aiuta la nipote nelle faccende di casa, compie ogni giorno una passeggiata e talvolta legge anche il giornale senza occhiali. Unico acciacco di una vecchiaia serena un po' di sordità che da qualche tempo l'affligge.

Il libretto di pensione verrà recapitato alla vegliarda prima della fine del mese insieme agli arretrati maturati dal maggio scorso, cioè da quando è entrata in vigore la legge istitutiva della pensione sociale che, come noto, viene concessa unicamente a chi non ha altre pensioni, ha compiuto i 65 anni ed ha redditi inferiori alle 156 mila lire annue.

Sparite dai magazzini 250 tonnellate di malto

VERCELLI, sabato sera.

(w. n.) Da agenti del commissariato di P.S. di Biella, in esecuzione all'ordine di cattura emesso dalla procura di Vercelli, è stato arrestato ieri sera il trentacinquenne Carlo Prario, abitante a Cossato, Corso [illegible], il quale dovrà rispondere di concorso in falso e truffa.

Assieme alla trentacinquenne Maria Teresa Mino Barale, abitante a Biella in strada Santuario per Oropa 22, (arrestata alcuni giorni or sono sotto le stesse imputazioni e rinchiusa nelle carceri di Vercelli), i due, durante il 1968 avevano fatto sparire dai magazzini generali di Vercelli 250 tonnellate di malto di proprietà della Prinz Bräu di Carisio.

La tecnica usata dai due era semplice: la Mino Barale che era segretaria alla Prinz Bräu, aveva falsificato ordinazioni di prelievo. Ciò le era facile dato che era lei la responsabile del deposito del malto. Il Prario, dal canto suo, si era messo in contatto con il commerciante in cereali Giovanni Rossi, di 35 anni, abitante a Casale in via Mogni 1, il quale aveva ritirato tutta la partita pagando il malto a 5600 lire il quintale. Il Prario e la Barale avevano così incassato una cifra sui 25 milioni di lire.

La Mino Barale, falsificando per un lungo periodo di tempo i rendiconti che i magazzini generali inviavano alla Prinz, riuscì ad evitare che venisse scoperto il falso e la truffa. La donna volle però strafare e venne licenziata: aveva ordinato una partita di vino che intendeva fare pagare alla Prinz Bräu. La verità allora venne a galla.

Bonnie e Clyde milanesi per ora non si sposeranno

Milano, sabato sera.

(c. b.) Isabella Fascilla e Alberto Monfrini, 19 e 23 anni, « Bonnie and Clyde » milanesi, che il 1° luglio scorso assalirono un'oreficeria in viale Abruzzi, non si sposeranno. I due fidanzati, che hanno fatto il « colpo » per poter partire in luna di miele, non potranno pronunciare il « sì » nella cappella del carcere di San Vittore. Infatti la famiglia della ragazza ha negato il consenso.

Evidentemente i genitori di Isabella sono convinti che la loro figliola non abbia avuto una parte di primo piano nella rapina alla gioielleria. Pertanto, sulla base della considerazione che la ragazza sia stata un semplice « strumento » nelle mani del Monfrini, hanno pensato di non affidargli per sempre la loro figliola.

L'autorizzazione a celebrare il matrimonio nel carcere di San Vittore prima del processo, che sarà celebrato forse il prossimo inverno, era già stata chiesta alla magistratura dall'avv. Michele Catalano. Ma alla conclusione delle ultime pratiche è venuta a mancare l'altra autorizzazione: quella dei familiari di Isabella. I due giovani, che si erano presentati all'orefice per ritirare due anelli da sposi e che invece con un corpo contundente l'avevano colpito per impossessarsi di anelli per un valore di sette milioni, sono a San Vittore.

QUESTA MATTINA AD OCCHIEPPO SUPERIORE

Due persone intossicate nel fondo di un pozzo

Appena sceso, uno è stato colto da malore - L'altro si è calato per soccorrerlo e a sua volta è svenuto - Tutti e due versano in gravi condizioni

BIELLA, sabato sera.

(p. m.) Due persone stamani, ad Occhieppo Superiore, sono rimaste intossicate dalle esalazioni che le hanno investite, quasi soffocandole, in fondo ad un pozzo. Le vittime sono Giovanni Fiorina, di 27 anni, ed Emilio Ramella, di 35, abitanti a Pollone. Ricoverati nel reparto rianimazione all'Ospedale di Biella, essi versano in gravissime condizioni.

Il pozzo, inutilizzato per una ventina di anni, avrebbe dovuto essere ripristinato per sopperire alla carenza di acqua potabile causata dalla insufficienza dell'acquedotto municipale. Stamane verso le 9 si era calato sul fondo, con una fune, il Ramella. Appena toccato il fondo, però, ad una quindicina di metri dalla superficie, egli è stato colto da malore. Il Fiorina è prontamente sceso per soccorrerlo, ma subito dopo aver assicurato il corpo del Ramella ad una fune, grazie alla quale quegli è stato poi issato all'imboccatura del pozzo, e posto in salvo si è sentito mancare a sua volta per effetto delle esalazioni.

In suo aiuto sono accorsi i vigili del fuoco di Biella, che, discesi con gli apparecchi autorespiratori, l'hanno riportato a spalle fuori dal pozzo prima che fosse troppo tardi.

E' SCAPPATA PER UN LITIGIO IL 14 AGOSTO

Nessuna traccia a Biella della diciottenne fuggita

I familiari ed il fidanzato ricercano Ernestina Foglizzo nella zona di Jesolo

Ernestina Foglizzo, 18 anni

dal corrispondente

Biella, sabato sera.

(p. m.) Nessuna traccia, finora, di Ernestina Foglizzo, l'operaia diciottenne fuggita il 14 agosto scorso dalla frazione Ponzone di Trivero, dove abitava con la madre ed il fratello minore. Il suo gesto, a quanto pare, sarebbe la conseguenza di un litigio familiare provocato da un vestito.

La ragazza, che più volte durante frequenti discussioni aveva dimostrato insofferenza per la famiglia, se n'è andata senza dire nulla, portando con sé una valigia colma di abiti ed una piccola somma di denaro, cinquemila lire. Per qualche giorno la madre, che è rimasta vedova nel gennaio scorso ed è in precarie condizioni di salute, ha sperato inutilmente che la figlia tornasse o si facesse viva. « Sono pronta a perdonarla » assicura la donna, affranta dall'angoscia.

Seguendo una tenue traccia, i familiari della ragazza ed il suo fidanzato si sono recati nella zona di Jesolo con un pacco di fotografie della scomparsa: diverse persone hanno avuto la sensazione di aver visto la ragazza.

Vicario anglicano applaude la « miss » ma è il figlio travestito

HORNING, sabato sera.

Il vicario anglicano della cittadina inglese di Horning ha assistito ieri sera insieme a tutte le autorità cittadine all'elezione della « miss » locale. Quando la più bella del paese è stata prescelta, una ragazza, alta, snella bionda, il vicario si è alzato insieme a tutti per felicitarsi ma il suo applauso si è arrestato di colpo quando la « più bella » si è tolta di scatto la parrucca bionda e ha urlato con una voce baritonale « ciao papà »: era il figlio del vicario.

Andavano in vacanza i quattro bruciati vivi nel rogo dell'auto

Accusati di pluriomicidio colposo i due contrabbandieri responsabili della sciagura

dal corrispondente

Milano, sabato sera.

(c. b.) Dovrebbero giungere oggi a Milano i congiunti delle quattro vittime dello spaventoso rogo, avvenuto ieri sera sull'autostrada Milano-Laghi, per riconoscere ufficialmente i cadaveri, composti pietosamente all'obitorio di Musocco. E' un'intera famiglia distrutta per l'incoscienza di due contrabbandieri. I morti sono: Luigi Scatozza di 31 anno, impiegato, che abitava in via Bartolomeo D'Alviano 18; la moglie Anna Maria Bonetti di 30 anni, il figlioletto Marco di due anni e la madre di Anna Maria, Edvige, di 60 anni.

Ecco intanto com'è stata ricostruita la tragedia, in base alla testimonianza del signor Giorgio Baraldi, di 33 anni, che per un soffio non è rimasto coinvolto anch'egli nell'incidente. Erano da poco passate le 21 quando su Milano si è abbattuto un violento temporale. Il vento soffiava con grande violenza e l'asfalto era viscido per la pioggia. Il traffico si svolgeva con qualche difficoltà.

La famiglia di Luigi Scatozza era appena partita da casa, diretta in una località del Lago Maggiore per il « week-end ». All'altezza di Terrazzano una pattuglia della Guardia di Finanza intimava l'alt ad un'auto contrabbandiera. Alla guida sedeva Angelo Gentile di 27 anni, abitante in via Cavour 17 a Varese; al suo fianco era Alfredo Palazzotto, di 34 anni, domiciliato in via Valde 50 a Varese, ma residente a Biella, in via Marconi 3.

L'autista all'intimazione dei finanzieri ha finto di fermarsi, poi all'improvviso ha accelerato. La potente vettura è schizzata via. E' cominciato un velocissimo inseguimento. Poco dopo la sciagura. Il Giulietta in una curva sbandava e per poco non travolgeva il Baraldi. La « Prinz » della Scatozza, che seguiva, non poteva evitare l'auto contrabbandiera e vi si schiantava contro incendiandosi.

I due malviventi sono saltati a terra e sono fuggiti; ma altri automobilisti li hanno inseguiti e bloccati. Il Baraldi si è subito precipitato verso l'utilitaria, già avvolta dalle fiamme, ed ha tentato disperatamente di soccorrere i passeggeri, ma tutti i suoi sforzi sono risultati vani. Si è allontanato qualche istante prima che il serbatoio della « Prinz » esplodesse.

I due contrabbandieri, leggermente feriti, a stento sono stati sottratti all'ira della folla. Ora sono piantonati al Policlinico di Milano. L'accusa più grave di cui devono rispondere è quella di pluriomicidio colposo.

Moribondo un bambino caduto mentre correva ad abbracciare la madre

ARONA, sabato sera.

(a. r.) A Boca un bimbo di 5 anni nel correre incontro alla madre è caduto ed è agonizzante. Il bimbo, Roberto Gangi, era appena stato riaccompagnato a casa dalle vacanze trascorse presso parenti; è corso verso la madre per l'abbraccio, ma è inciampato in una sedia e cadendo si è fratturato il cranio.

In Italia 56 ripetono l'esame

Maturità-bis oggi a Roma

A Milano e Trieste comincerà il 28 - Soddisfatti allievi e commissione giudicatrice

nostro servizio

Roma, sabato sera.

Alle 8,30 in punto sono iniziati stamane gli esami della maturità-bis presso il liceo scientifico « Plinio Seniore ». La commissione esaminatrice ha chiamato il primo candidato. Davanti ai cinque commissari e all'ispettore della pubblica istruzione Aldo Greco, si è seduto Maurizio Calvani.

L'inchiesta ministeriale, condotta subito dopo le prove di luglio, ha accertato che per lui come per altri 56 studenti di Roma, Milano e Trieste, gli esami si sono svolti in maniera irregolare.

Il primo candidato alla maturità-bis viene interrogato in italiano e parla del Foscolo e del Leopardi per spiegare per quale motivo sono attuali. Poi il presidente gli mostra il tema di italiano in cui sono sottolineati diversi errori di grammatica. « *Lei doveva scrivere "dell'incipiente" con l'apostrofo e non "del incipiente"* », dice fra l'altro il presidente, e passa l'esaminando al commissario per le materie scientifiche. L'esame dura circa 45 minuti e poi viene fatta sgomberare l'aula per permettere alla commissione di redigere il verbale. In complesso oggi sono stati esaminati cinque candidati.

«*Come ti è parso l'esame?*» viene chiesto al pioniere della maturità-bis. « *Era più facile l'esame di luglio* — risponde —. *Ma questi professori mi sono sembrati più socievoli. Almeno ho visto qualcuno sorridente* ». Gli esaminati sono in complesso soddisfatti. Ma fra la folla di curiosi ci sono anche i respinti senza appello, i quali protestano ad alta voce.

Soddisfatti sembrano anche gli esaminatori. « *Queste prove vengono da noi condotte* — dice il presidente della Commissione — *ex novo. Noi non abbiamo letto i giudizi sui candidati emessi dalla precedente Commissione che li bocciò, per non restarne influenzati. Sappiamo solo quale è stata la carriera scolastica del candidato negli ultimi cinque anni, grazie al profilo redatto dai suoi professori* ».

« *Ma voi non vi trovate in imbarazzo nel dover rivedere dei giudizi emessi da vostri colleghi?* ».

« *No* — risponde categorico il presidente —. *Per esempio, sugli scritti i nostri giudizi già non corrispondono con quelli dell'altra Commissione. E' stato comunque bene ripetere l'esame* — conclude —, *anche se tutti dovessero essere di nuovo bocciati. La legge deve essere rispettata* ».

Gli esami al « Plinio Seniore » termineranno mercoledì. Nelle altre scuole (liceo artistico di Roma e istituti di Milano e Trieste) le Commissioni si riuniranno il 25 per esaminare i compiti e il 28 inizieranno probabilmente le interrogazioni. a. r.

Anziana donna travolta da un'auto ad Alessandria

Alessandria, sabato sera.

(e. c.) In via Cavour angolo corso Cento Cannoni, di fronte allo stabilimento Borsalino, transitava sulle strisce pedonali la signora Teresa Dessano, di 67 anni, quando è stata travolta da una « 600 » e scaraventata a terra. Subito trasportata all'Ospedale civile, la donna è stata ricoverata con prognosi riservatissima per trauma cranico, emorragia e lacerazioni alle labbra: le sue condizioni permangono assai gravi.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo

Istituto Accertamento Diffusione

Oggi improvvisamente spegnevasi il
Dott. Achille Caputo
Ispettore Generale del Ministero dei LL.PP.
La moglie Giovanna Colmi partecipa a parenti e amici.
— Palermo, 22 agosto 1969.